ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO — Anno 73 Num. 117 — Telefoni: dal n. 40-843 al n. 40-848

Giovedì-Venerdì 18-19 Maggio 1939 Anno XVII

MAGGIO

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: [illegible] — ABBONAMENTI: Italia-Impero-Colonie: [illegible]

UFFICI: VIA [illegible] BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il trionfale viaggio del Fondatore dell'Impero nelle terre del guerriero Piemonte

Novara accoglie il Duce in un tripudio d'acclamazioni

L'ardente saluto dei rurali di Venaria Lignana e dei dragoni aerei di Cameri

Nella piazza Vittorio Emanuele di Novara, colma di folla esultante, il Duce scende dalla macchina dopo essere passato sotto l'arco infocato delle appassionate acclamazioni del popolo

Nella tenuta modello di Venaria di Lignana le macchine agricole lavorano sotto l'occhio approvatore del Duce

L'esultanza del popolo novarese fiammeggia incontenibile ribelle al martellare della pioggia

(DAL NOSTRO INVIATO)

Novara, giovedì sera.

In tutte le città piemontesi in cui si è svolto finora l'itinerario del Duce, Novara è il capoluogo che l'ha avuto, forse, per minor tempo per sè. I programmi di queste intense visite hanno esigenze ferree e inesorabili, perchè le cose da vedere sono molte e molti i desideri da appagare e molte le costruttive fatiche da premiare e molte le opere a cui occorre dare l'avvio. Ma il valore di questi incontri non si misura con il cronometro. E Novara, pur nel brevissimo tempo che il Duce è restato nelle vie e nelle piazze della bella città, può dire di averGli espresso in maniera non dubbia i suoi sentimenti, può dire di averGli dato un'alta ed infervorante immagine di sè.

Tra il palpito delle bandiere

Il Duce, che più altre volte in questi diciassette anni si è fermato nella città sforzesca, ha certamente riportato dal Suo rinnovato contatto odierno un'impressione lietissima che si esprimeva nella chiara, luminosa soddisfazione del Suo volto. Purtroppo, anche questo incontro è stato guastato dalla pioggia che ha sciupato e stinto i colori del quadro fastoso e festoso in cui Novara si preparava ad accoglierLo. Una pioggia fitta, martellante, ancora più aspra di quella che cadeva nelle prime ore di ieri mattina sulla città di Alessandria.

Il Duce, proveniente dalla tenuta di Venaria di Lignana, è giunto alle porte della città alle ore 10,30; il rombo del cannone ne ha diffuso nel cielo il gioioso annunzio. Il corteo delle macchine, alla testa delle quali procedeva la Sua, è passato dinanzi a folti gruppi delle maestranze Doppieri disposte all'imbocco di corso Torino, in modo da segnare la grande «M» mussoliniana, e si è, quindi, ingolfato tra il palpito dei gonfaloni che davano, grandi ali bianche rosse e verdi ai palazzi, dalle cui ringhiere si sporgevano volti sorridenti e mani, e veniva giù un grido tumultuoso e festoso.

Il Duce era in piedi sulla macchina scoperta, incurante dell'imperversare della pioggia. Con Lui erano il Segretario del Partito, il Prefetto Letta, il Federale Paladino; nelle altre macchine procedevano le autorità che avevano seguito il Duce alla partenza da Vercelli, ed il Podestà Leonardi (fratello del capo-manipolo Emanuele Leonardi, Medaglia d'oro A.O.I.), ed il senatore Rossini. Sulla macchina del Duce erano ancora i fiori che Gli erano stati offerti a Venaria Lignana.

La prima sosta del Duce è nell'area di corso Torino, dove già sorgono le fondamenta della futura Casa Littoria. La fanfara del Comando Federale dei Giovani Fascisti suona «Giovinezza» e l'Inno della G.I.L.

Alla costruenda Casa Littoria

Il Duce varca il recinto imbandierato, passa fra il cumulo di mattoni su cui è distesa la Sua effigie, sosta dinanzi ai tabelloni dove sono le planimetrie della costruzione, attento alle spiegazioni che Gli forniscono il Federale amministrativo dott. Perino, l'architetto [illegible] e l'ing. Perone. Salutano il Duce reparti di Militi e un gruppo di reduci delle guerre d'Africa e di Spagna. Il Fondatore dell'Impero raggiunge il punto preciso dove si aprirà l'atrio d'onore della futura Casa Littoria, prende la cazzuola e cementa sulle fondamenta un blocco di granito bianco di Valmadonna in cui è scolpita un'iscrizione che ricorda la cerimonia odierna.

Risalito in macchina, il Duce, sempre in piedi sotto l'acqua, prosegue il Suo itinerario; alla svolta di via XX Settembre, al centro della piazza, è il fascio ferrato delle insegne dei Giovani Fascisti di Novara. Il corteo procede lentamente sulla lieve salita, fra i fiori di platani che recano infilati nei tronchi secolari grandi drappi con lo stemma della città, croce bianca in campo rosso.

Diecimila adolescenti nelle uniformi della G.I.L. intonano «Giovinezza» e l'«Inno Impero»; il canto accompagna il passaggio del Duce lungo tutto il percorso. Al termine del viale, le organizzazioni della G.I.L. fanno una duplice piramide: a destra il bianco e nero delle Piccole Italiane, a sinistra il nero e azzurro dei Balilla; oltre la vecchia costruzione del Dazio intorno a cui si raccolgono acclamanti medici e dame della Croce Rossa ravvolte nelle bende crociate, è una tabella enorme con il ritratto del Duce e le parole che Egli pronunziò già nella Sua prima visita del 1923: «Novara è un vivaio di forze per l'Italia nuova».

Nella piazza colma di folla

Nel Largo [illegible] Pacque si raccolgono gli operai, le operaie e gli impiegati degli stabilimenti industriali, tutti in tunica o in abito di panno blu. Allo schieramento si salda un gruppo di rurali dell'Agro novarese avviati a fecondare — ambasceria del [illegible] — la terra dell'amica Germania: sollevano verso il Duce gli arnesi da lavoro. Dal lato opposto, dalle balaustre del portico il popolo acclama a gran voce.

Il Duce passa sotto un grande arco fregiato di Sue parole e sbocca nella piazza Vittorio Emanuele spettacolosa e clamorosa, colma di folla. Su un lato è stato eretto un enorme Fascio Littorio che sul segno della scure reca la parola DUX in grandi lettere verticali. Nel riquadro sottostante si leggono i nomi delle conquiste attraverso cui, in diciassette anni di Regime, si è dilatata oltre i confini il respiro e la vita della Patria: Oltre Giuba, Etiopia, Albania; fa corona un densissimo schieramento di donne nei costumi pittoreschi delle vallate Ossolane, dalla Val Vigezzo alla Valle Anzasca, dalla Valle Antrona alla Valle Strona. Contro spalliere di gonfaloni, altre enormi tribune sono state erette lateralmente; al centro si è, invece, raccolto un foltissimo gruppo di dopolavoristi in tenuta ciclistica; ognuno ha una bicicletta e sulle ruote sono dei grandi dischi tricolori con l'effigie del Duce e il Fascio Littorio. Tutto intorno alla piattaforma sono aiuole di fiori e di piante.

Presso i restauri del Castello

Contro lo sfondo del castello visconteo è schierato il gruppo degli ufficiali liberi dal servizio, e poco oltre la cintura d'acciaio del 64 Fanteria con il generale comandante la Divisione e la decoratissima insegna.

Il Duce compie il giro della piazza sotto l'arco infocato delle acclamazioni popolari. La macchina procede lentamente in maniera da prolungare questo entusiasmante contatto fra il Duce e il popolo di Novara. La corsa delle macchine si arresta prima dello schieramento degli armati che il Duce passa in rivista; quindi il Visitatore sale su di un palco presso il quale sono il Labaro federale e quello del Nastro Azzurro con le insegne del Comune di Novara, scortate dai valletti in costume.

Il Duce sale sul palco e raggiunge, addossato alle vecchie mura del castello, la planimetria dei lavori di restauro del castello e di quelli relativi alla costruzione del Palazzo del Governo. Il Consigliere nazionale Ezio Maria Gray, quale Presidente della Deputazione di Storia Patria, Gli li illustra. Fu, come è noto, il Duce che volle il restauro del castello dove fu edificato Ludovico il Moro.

Presso le mura una signorina nel costume della Valle d'Ossola — la signorina Ceretti, figlia del Podestà di Villa d'Ossola — offre con gesto gentile al Visitatore un mazzo di fiori della montagna: genziane, narcisi, mughetti, ranuncoli, non ti scordar di me, fiordalisi e margheritine. Quindi, lasciata una cordicella, fa cadere un drappo tricolore che copre la lapide che reca: «Con l'ordine di marciare a ritmo fascista, Benito Mussolini inizia oggi i lavori per la sistemazione di questo Castello che accoglierà fra le sue mura il Palazzo del Governo e vivrà la nuova Storia nel rinnovato splendore di Novara. - 18 Maggio XVII».

Disceso dal palco, il Duce riceve l'omaggio del gruppo dei vecchi Squadristi al comando del bersagliere e decorato ing. Almone. Quindi osserva i plastici e i tabelloni relativi ai lavori del puntellamento della Cattedrale di San Gaudenzio e alla costruzione del nuovo carcere. Fra coloro che acclamano il Duce in questo punto sono i rappresentanti delle formazioni hitleriane della provincia di Novara; è con loro il Fiduciario Merlet. Il Duce passa anche dinanzi ad una indovinata mostra statistica che, su una grande parete, illustra il contributo della Provincia di Novara nella ricerca per la preservazione dell'afta epizootica.

Il saluto dei Combattenti

Sempre inseguito dalle più ardenti acclamazioni popolari, il Duce risale a questo punto in macchina; compie di nuovo sotto la pioggia dirotta il giro della piazza e si avvia, percorrendo un lungo giro nella città, fra due fitte muraglie di popolo acclamante. Egli passa, fra l'altro, dinanzi al grandioso palazzo dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni in corso Cavour, sito dove Egli stesso, nel 1934, dette il primo colpo di piccone, e che riprende un classico motivo del portico novarese ad arco tondo. Grandi fiamme nere scendono dai palazzi e ognuna di esse ha il nome di un Caduto fascista novarese in lettere rosse.

Assai fervido è stato anche il saluto che il Capo del Governo ha ricevuto passando dinanzi alla Cattedrale dove s'era raccolto tutto il Capitolo ed il clero accomunato con la massa del popolo circostante in un sentimento di fervida devozione per il Capo.

Nell'ultimo tratto della città sono schierate le organizzazioni combattentistiche: è a loro che spetta di lanciare al Duce il grido di commiato di Novara: «Ritorna! Ritorna!», mentre la macchina del Duce esce velocemente dalla città diretta all'aeroporto di Cameri.

Enrico Mattei

Tra i battaglioni rurali e le schiere delle mondine della tenuta modello di Venaria di Lignana

(DAL NOSTRO INVIATO)

Vercelli, giovedì sera.

Il Duce ha iniziato stamane la Sua quinta giornata piemontese, allontanandosi da Vercelli di buon ora per visitare la tenuta modello in Venaria di Lignana. La popolazione di Vercelli, schierata lungo il passaggio, Gli ha improvvisato una calorosissima dimostrazione e gli Squadristi Lo hanno accompagnato di corsa per lungo tratto fuori della città.

A Venaria si erano raccolti i Fasci di Lignana, Costanzana, Desana, Tricerro, Trino, Ronsecco, con le masse rurali e tutti i lavoratori dei dintorni. La tenuta di Venaria è una realizzazione del sen. Giovanni Agnelli, il quale in meno di due anni ha fatto sorgere un insieme di fabbricati e di ambienti veramente degni di potersi ornare con la frase mussoliniana: «Sul campo delle conquiste sociali non dobbiamo imparare nulla da nessuno».

Mentre prima la tenuta stessa era buona dal punto di vista agricolo, lasciava molto a desiderare per la situazione dei lavoratori stabili e avventizi, oggi, gli uni e gli altri, vivono in casette di tipo colonico, [illegible] a piano rialzato.

Il Duce è giunto nel posto alle ore 9,20, dopo aver ricevuto l'omaggio fastoso dei paesetti e dei casolari intermedi. Erano al Suo seguito i Ministri Starace e Alfieri con il Prefetto di Vercelli Baratelli, il Federale Zerbino, il Questore Rossi. Lo hanno accolto il consigliere nazionale conte Giancarlo Camerana, il Podestà di Lignana, Ferraro, i quali, via via, Gli hanno illustrato il moderno funzionamento dell'azienda, mentre bambini, avanguardisti, fascisti, operai in tenuta da lavoro, gridavano il Suo nome ed esprimevano la gioia infinita di poterLo vedere così da vicino e così sorridente.

Il Duce, dopo aver percorso a piedi una larga strada inghiaiata e ricca di aiuole verdi, ha salito gli scalini della casetta abitata da Tortia Pietro e, dopo aver accarezzato un magnifico bambino biondo che Gli sorrideva sulla soglia, è entrato, osservando minuziosamente la disposizione dei locali. E', quindi, passato nell'Asilo-scuola, nel Dopolavoro, sempre fatto segno ad acclamazioni vibranti.

Nei pressi della scuola, centinaia di piccole mani protese verso di Lui sintetizzavano un solo affettuosissimo abbraccio. Egli, sorridendo, si è fermato a guardare.

Risalito in macchina, si è diretto verso le case dei salariati, ha percorso una scuderia con settantatre cavalli, una stalla con cinquantasei mucche olandesi, i dormitori delle mondariso, passando contemporaneamente in rivista un battaglione rurale che, alle acclamazioni intense della voce, aggiungeva quelle scritte sugli attrezzi, con gessi di vario colore. Compiuto il giro, Egli ha contemplato a distanza il lavoro delle autotrattrici.

Al Suo ritorno, le mondariso, stanche della distanza, hanno spezzato i cordoni, affidati più alla loro disciplina che ad una rete vera e propria di forza, stringendosi intorno alla Sua macchina e sorridendo al sorriso di Lui con il volto raggiante di felicità.

Naturalmente dopo la Sua partenza, la famiglia Tortia e tutti coloro che avevano avuto la fortuna di parlarGli o di esserGli accanto, sono stati presi di mira dalla curiosità generale e per lungo tempo il villaggio ha assunto lo aspetto delle feste più grandi.

Nella visita il Duce ha voluto essere particolareggiatamente informato dell'andamento dell'azienda stessa; si è dichiarato entusiasta delle realizzazioni conseguite, ed al termine della visita ha manifestato al Consigliere nazionale Giancarlo Camerana, presidente della Società che gestisce l'azienda, il Suo più vivo compiacimento, incaricandolo di rendersene interprete presso il Sen. Agnelli.

Con il Suo compiacimento, il Duce ha espresso l'augurio che questo importante settore agricolo possa essere preso ad esempio per la sua organizzazione tecnica e per le realizzazioni di carattere sociale.

Il Duce, ripassando da Vercelli, dove la popolazione Lo attendeva per dirGli ancora una volta tutto il suo amore, si è diretto verso Novara.

Antonio Antonucci

IL LAVORO DEL DUCE

Rapporto con i Ministri e comunicazione telefonica con il conte Ciano durante la sosta a Cameri

NOVARA, giovedì sera.

Anche in questa giornata particolarmente intensa, il Duce ha trovato modo di svolgere regolarmente il Suo consueto lavoro.

Oggi, durante la sosta al campo d'aviazione di Cameri, il Duce si è dedicato agli Affari di Stato, tenendo rapporto con il Ministro Segretario del Partito, con il Ministro della Cultura Popolare e con il Segretario particolare.

Inoltre si è messo in comunicazione telefonica, come già era avvenuto nei giorni precedenti, con il Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano.

Nel nido dei giganti del cielo e dei dominatori dell'Atlantico

(DAL NOSTRO INVIATO)

Cameri, giovedì sera.

Sul campo di Cameri sono schierati più di cento grossi apparecchi della Divisione aerea «Drago», aeroplani da bombardamento veloci a grande raggio, capaci di portare a distanza di mille chilometri la loro offesa con enormi carichi di esplosivi, ideati e costruiti dalle officine Fiat di Torino e Siai di Sesto Calende.

Ricordo di Caselle

Questi apparecchi furono a Caselle tre giorni or sono in volo in perfetta formazione di battaglia a cunei di cinque apparecchi ciascuno, quando, dopo l'atterraggio dell'ultima pattuglia da caccia, con una tempestività impressionante apparvero nel cielo di quell'aeroporto. Giunsero guidati dal comandante della Divisione, lanciati ad una velocità di oltre trecentocinquanta chilometri all'ora, ala vicino ad ala, in una simmetria geometrica a quota bassa, poco più alta del podio dal quale il Duce li passò in rivista.

Di fronte allo schieramento della Divisione «Drago» sono allineati i bianchi velivoli civili destinati alla linea aerea atlantica e sono presenti, fra i piloti, i comandanti Biseo e Bruno Mussolini.

Quando giunge il Duce, accompagnato dai Ministri Starace, Alfieri, Bottai e generale Valle e ricevuto dal comandante del campo gen. Brach Papa e da ufficiali superiori, le acclamazioni dei fascisti si levano fragorosamente. Il Duce, mentre la banda dell'aviazione intona «Giovinezza» e la «Marcia Reale» e l'Inno degli Aviatori, passa in rivista le truppe adunate sul campo e l'imponente schieramento di apparecchi a fianco dei quali stanno i piloti.

Con Bruno Mussolini

Davanti ai bianchi velivoli atlantici, Mussolini si intrattiene con Biseo e Bruno Mussolini, che Lo ascoltano sull'«attenti».

Terminata la rivista, il Fondatore dell'Impero, passando fra due ali di fascisti allineati dietro due imponenti schieramenti di gagliardetti di tutti i Fasci della provincia, mentre risuonano nell'aria acclamazioni di «Duce! Duce!», sale sul podio che si erge fra due simboliche ali di aeroplano.

I Moschettieri alzano il pugnale; squilla l'«attenti». I reparti aeronautici, i pre-avieri, la R.U.N.A., che intanto hanno assunto altra formazione, ammassandosi sul campo davanti al podio, scattano sull'«attenti» e sul pennone sale la bandiera tricolore che si distende al vento.

Squillano le note di Giovinezza e della Marcia Reale, poi, mentre la folla, vibrante di entusiasmo, acclama, il Fondatore dell'Impero consegna il brevetto di pilota agli allievi della R.U.N.A.

S. E. Starace ordina il «Saluto al Duce», a cui risponde il poderoso «A noi!» della folla.

Gino Mazzoni

Il passaggio a Oleggio

Oleggio, giovedì sera.

Il Duce è transitato di qui alle 14,15, accolto al Suo giungere da una vibrante manifestazione di gioia e di fede. Egli ha sostato alcuni minuti davanti a un grande quadro a colori raffigurante la veduta panoramica degli imponenti lavori compiuti per la irrigazione di vasti territori del Basso Novarese, compiacendosi con gli organizzatori.

NELLA CITTA' DI ARDUINO

Ivrea aspetta in fervida tensione di fede e di devozione

Ivrea, giovedì sera.

Ivrea, l'antesignana dell'indipendenza d'Italia, dalla quale, nel lontano 1002, ad opera di Arduino, primo Re d'Italia, partì il primo grido di riscossa e scoccò la prima scintilla per l'unità, Ivrea la fedelissima, che per nove secoli, con tenacia e coraggio, con fede e con amore, sempre strenuamente lottò in difesa del patrio suolo; è oggi pronta, in uno slancio solo ed unanime, a tributare al Duce Fondatore dell'Impero, un'entusiastica manifestazione di fede e di devozione.

E' tutta una fantasmagoria di colori e di luci che anima di una vita nuova l'intera città; ognuno, povero, ricco, ha fatto l'impossibile per addobbare la propria casa nel migliore dei modi. Le vetrine dei negozi si sono ornate di fotografie del Duce, di Fasci Littori, di aquile romane, di nastri e bandiere tricolori e ovunque è una sola gara a far meglio.

Grandiose accoglienze saranno riservate al Fondatore dell'Impero in piazza del Littorio dove Egli si recherà a visitare la nuova e bella Casa del Fascio e dalla quale, verso di Lui, si alzerà il grido possente di una folla immensa, di una folla che ha atteso pazientemente per quattordici lunghi anni e che ora, finalmente, Gli potrà gridare tutta la sua fede, la sua riconoscenza, il suo amore profondo. Ed il Duce vedrà così il volto nuovo di Ivrea, nella quale, in questi anni di vita fascista, si è lavorato silenziosamente, duramente e con fede incrollabile secondo i dettami del credo fascista.

Passa il Duce: disposti a piramide i Balilla novaresi Lo salutano con lo sventolio delle bandierine all'angolo del viale che porta in piazza Vittorio

Il bersagliere Mussolini nella città di Lamarmora

Biella sonante di telai offre al Duce le vittorie del suo lavoro

La Cossato-Biella, l'ospedale monoblocco, la Torre Littoria e l'Istituto Industriale: superbe opere create nel nome del Ricostruttore

(DAL NOSTRO INVIATO)

Biella, giovedì sera.

Questa giornata memorabile, in cui Biella attende la visita del Duce, l'hanno battezzata i Bersaglieri con gli squilli delle loro fanfare. L'adunata delle Fiamme Cremisi è stata presieduta dal generale Alessandro Melchiori e stamattina, nella chiesa gloriosa di San Sebastiano, ha assistito alla benedizione del nuovo labaro della compagnia di Biella; e poi si è portata a rendere omaggio alla tomba del Fondatore del Corpo, il prode generale Alessandro Lamarmora. Questa chiesa di San Sebastiano è già tutta adorna di fiori, mentre sulla piazza sono stati posti molti pennoni con enormi orifiamme cremisi ed in mezzo la tromba e la fiamma dei bersaglieri. Perchè una delle visite più care al Suo cuore, che oggi il Duce farà in Biella, sarà, appunto, alla tomba del fondatore dei Bersaglieri nella cripta di San Sebastiano. Ed è per questo che la scritta più grande che abbiamo visto nella città, stampata in lettere d'oro su sfondo cremisi, è quella memorabile del Duce: «Chi è stato bersagliere a vent'anni resta bersagliere per tutta la vita. Mussolini».

Il nuovo Ospedale di Biella, elevantesi a sette piani fuori terra. Attrezzato secondo i più moderni sistemi della scienza medica, la sua realizzazione ha comportato una spesa di circa dieci milioni di lire

La ferrovia di Cossato

Dopo avere reso omaggio alla tomba di Lamarmora, la massa dei Bersaglieri ha prestato il giuramento di rito davanti al comandante del Reggimento, generale Alessandro Melchiori e quindi si è sparsa per le strade della città, festosamente.

Ma questa nota di vivacità bersaglieresca è del resto comune a tutta la città nelle ore che precedono l'invocata visita del Duce. Tantissime bandiere, un'infinità di bandiere, fanno scomparire le pagine dei muri, sono affacciate ad ogni finestra. La strada dalla quale il Duce entrerà in Biella è tutta segnata da altissime antenne, sulle quali sono stati issati i drappi del Comune di Biella, i segni della Patria, gli stendardi della Rivoluzione.

Oggi, con il Suo viaggio inaugurale sulla ferrovia Novara-Biella, il Duce farà crollare quel diaframma che impediva il più ampio respiro di questa esemplare città industriale. L'opera immane che si era trascinata tra progetti, polemiche, discussioni, diffidenze e tentennamenti per oltre quaranta anni, è stata decisa nel breve giro di pochi giorni da Mussolini, perchè fosse realizzata completamente nel più breve tempo; ed, infatti, da oggi, i 51 chilometri della nuova ferrovia, per i ponti audacissimi sul Cervo, sul Sesia, sull'Ossola, costituiscono una nuova arteria vitale per tutto il Biellese, che apporterà ricchezza alle opere di pace e fluidità di traffici a questa laboriosissima gente.

Sceso alla stazione, il Duce inaugurerà la nuova sede dell'Unione Fascista degl'Industriali, una costruzione esemplare, nella quale sono stati raccolti razionalmente tutti gli uffici che presiederanno all'attività corporativa dell'industria biellese. Fra imponenti blocchi di maestranze operaie, schierate nell'interno degli stabilimenti lanieri Rivetti, il Duce passerà, recando a quelli che sono i più cari ed i più vicini al Suo cuore il Suo saluto. Tutta la città attraverserà il Duce, tutta la città, che in sedici anni di Regime fascista ha visto realizzate tante opere, quante non lo erano state in tutti i secoli precedenti.

Alla Casa Littoria

Ma l'opera veramente originale, quella sulla quale potranno accendersi le discussioni e che potrà essere levata ad esempio, sarà il nuovo ospedale monoblocco, che il Duce appunto inaugurerà oggi. Si tratta di un'opera concepita con assoluta originalità fuori degli schemi costruttivi usuali. Soprattutto nei particolari, nulla è stato trascurato perchè l'ammalato avesse, oltre al presidio delle cure fisiche, anche il conforto di una cura morale. Per questo, l'ospedale che Biella, nel nome del Duce, oggi inaugura, è quanto di più ridente sia mai stato costruito in materia. Esso riunisce in un unico edificio tutti i servizi e realizza quanto di più moderno sia stato fino ad oggi citato in ogni parte del mondo. Ma dove la fantasia e la genialità dei costruttori si sono veramente esercitate è nei più piccoli particolari di conforto e di igiene, tanto piccole meraviglie, che sarà assai interessante notare per suggerire ad esempio delle future costruzioni ospitaliere.

E poi, attraverso la via XX Settembre, Corso Umberto, Via del Littorio, il Duce si porterà alla Casa del Fascio, dove inaugurerà la maestosa Torre Littoria, eretta per ricordare nei secoli il valore di questa Sua visita odierna.

Nella Casa Littoria potrà visitare un altro aspetto esemplare del Fascismo biellese, e precisamente il Fascio Femminile. Le donne fasciste di Biella hanno decorato la loro bella sede con il violazzurro di significativi «non ti scordar di me». Esse faranno passare in rassegna al Duce la massa delle loro opere e della loro attività. Nella prima stanza il Duce potrà vedere l'esemplare di un aratro e di una culla, come quelli che a molte diecine dalle Donne Fasciste biellesi sono stati donati ai rurali italiani colonizzatori della Libia. E poi ancora il dono nuziale che il Fascio Femminile di Biella fa a tutte le operaie ed alle massaie rurali che militano nei suoi ranghi: la patriarcale cassa di sposa che contiene le tele e le lane tessute casalingamente secondo la più sana tradizione biellese. Tele e lane che sono legate nell'interno della cassa con nastri gentili pluricolorati, mentre su ogni cassa c'è una targhetta che reca un motto auspicale: un motto d'amore e di prolificità. La camerata Fiduciaria, Ester Machetto Lavioso, ha fatto visitare anche gli schemi delle altre attività di questo Fascio Femminile, sul quale il Duce fermerà indubbiamente la Sua attenzione.

Per via Pietro Micca e per corso Quintino Sella, il Duce raggiungerà, quindi, la chiesa di San Sebastiano, dove renderà fervido omaggio alla tomba del fondatore dei Bersaglieri. Andrà poi, il Duce, ad inaugurare il nuovo Istituto Industriale «Quintino Sella» e, quindi raggiungerà il piazzale della Rotonda ed inaugurerà il nuovo edificio del Gruppo Rionale Fascista «Michele Bianchi».

Intanto che ho compiuto questa rassegna all'itinerario della visita del Duce, le folle del contado, le folle di tutta la terra biellese stanno affluendo nella città: riempiono le strade, riempiono le piccole piazze e, tra l'uniformità delle formazioni fasciste, spiccano vividamente le chiazze di colore delle donne nei dolci costumi della valle del Cervo, delle squadre ginnastiche femminili e maschili, e le fresche centurie delle organizzazioni giovanili. Reparti di soldati in armi vanno a raggiungere i loro posti per lo schieramento d'onore, mentre le squadre d'azione del Fascio di Biella, così duramente provate, vanno ad occupare il posto di maggiore evidenza di tutto lo schieramento.

Adesso, nell'immediata attesa del Duce, un fremito di svelti canti corre per le strade di Biella ed i Bersaglieri — piume al vento — passano attraverso la folla massiccia, nell'atmosfera plumbea di questo maggio autunnale, col loro inimitabile passo.

Un fiotto di primavera!

Attilio Crepas

I rurali di Savigliano primi nella battaglia del grano

attendono la rassegna del loro imponente lavoro

Savigliano, giovedì sera.

L'annuncio ufficiale della visita che il Duce farà domani alla nostra città ha acceso di patriottico e fascistico entusiasmo tutta la popolazione che unanime si appresta ad abbellire le piazze e le strade con miriadi di bandiere, striscioni, orifiamme, trofei e Fasci littori, per ricevere degnamente il Fondatore dell'Impero che, giungendo da Fossano, si recherà immediatamente in Piazza Cavour, ove, alla presenza di tutte le forze fasciste che Gli recheranno il primo saluto della fascistissima Savigliano, procederà alla posa della prima pietra della costruenda Casa Littoria.

Percorrendo piazza Santarosa e corso Roma, il Capo del Governo si recherà, poi, allo stabilimento delle Officine Nazionali per la visita dei vari reparti attualmente in piena attività. Poscia, proseguendo per il viale Guglielmo Marconi ed il corso Vittorio Veneto, il Duce si recherà in piazza Schiapparelli, ove una grande rassegna di forze rurali di cuori e di motori sarà a testimoniarGli l'alta efficienza raggiunta nella nostra importante plaga agricola, detentrice della massima punta di tutta Italia nella produzione granaria dell'anno 1938. Sulla stessa piazza Schiapparelli il Duce visiterà il Poliambulatorio della Cassa Mutua dei Lavoratori dell'Industria, ed il grande silos della capacità di 35.000 quintali.

Ad Arona si eleva il grido di fede e di devozione della gente del Verbano

Arona, giovedì sera.

Oggi, nel Suo viaggio da Novara a Biella, il Duce sarà ad Arona. La città, regina del Lago Maggiore. Lo attende con tutto l'empito della sua fede e della sua devozione.

Il tempo continua a mantenersi incerto ed il cielo guarda grigio le acque del lago, ma la luce è in tutti i cuori: Mussolini sarà oggi tra questa gente industre, forte, sempre pronta nelle opere di pace e negli ardimenti di guerra, a lottare e vincere nel Suo nome.

Tutta la città s'è vestita a festa per il grande momento: ovunque è un trionfo di bandiere, di stendardi, di gonfaloni, di orifiamme, di scritte che inneggiano al Fondatore dell'Impero. Ne riportano frasi e pensieri. Gli gridano la passione e la tensione ideale del popolo di Arona. E questo popolo il Duce troverà riversato in tutte le strade, in tutte le piazze, assiepato ai bordi dei viali, accalcato alle finestre e ai balconi, a gridarGli la sua gioia orgogliosa.

Le Camicie Nere, i Giovani e le Giovanette della G.I.L., le Donne fasciste, gli organizzati tutti del Partito, hanno già vestito le divise e si preparano ad ammassarsi lungo il percorso che la macchina del Duce compirà nella città.

Ma non soltanto la gente di Arona sarà presente alla manifestazione. Da ogni parte, dai paesi del Lago, dalle borgate montane, dai centri agricoli, da stanotte non fa che arrivare gente. Pescatori, barcaioli, valligiani rurali, tutti accorrono per quella che è la più grande e bella festa della zona. Battelli e treni speciali, torpedoni, automobili e vetture trasportano tutto questo esercito di uomini, di donne e di fanciulli, che nel cuore tengono un solo ardente desiderio: vedere Mussolini.

I valligiani vestono i loro caratteristici costumi, gioielli di colore e di ricamo quelli delle donne, attillati e agrestemente eleganti quelli degli uomini. Molti degli uomini, però, al cappello caratteristico preferiscono quello che hanno portato durante la battaglia e le penne degli alpini e dei bersaglieri ornano i volti di questi adusti lavoratori e combattenti. Tutta questa gente marcia con in testa le bande paesane, le bandiere e i gagliardetti del Comune e del Fascio, i cartelli con su scritto il nome della loro terra.

Particolarmente numerosa è la rappresentanza della nuova città del Lago, Verbania, sorta dall'unione di Intra e di Pallanza. I cittadini di Verbania hanno un motivo speciale per venire oggi ad Arona: essi vogliono gridare al Duce la loro riconoscenza perchè Egli ha soddisfatto un loro secolare desiderio decidendo la costituzione del nuovo Comune.

Gli altoparlanti issati in tutte le strade e collegati con l'ingresso della città, annuncieranno alla folla l'istante in cui il Fondatore dell'Impero farà il Suo ingresso in Arona.

Dalle finestre, fiori senza numero, i fiori fragranti e sgargianti del Lago, verranno gettati da migliaia di mani femminili sul passaggio trionfale della macchina di Mussolini.

Il profumo di questi fiori Lo accompagnerà ancora fuori di Arona, testimone della fede e della devozione sconfinata del popolo verbanese, che, riconoscente per la Sua visita, sempre conserverà nel cuore il ricordo di quest'ora indimenticabile.

La sagra rurale di Santena si svolgerà domenica

Santena, giovedì sera.

Domenica 21 corrente organizzata dall'O.N.D. sezione locale avrà luogo qui la grande giornata dell'asparago e una ricca mostra delle produzioni santenesi. Ecco il programma della giornata:

Ore 9: Apertura della Mostra e ricevimento dei vari Dopolavoro provinciali; Ore 10: Visita alla tomba di Camillo Cavour; Ore 11-12: Scelto concerto della premiata banda del collegio Artigianelli di Torino; Ore 14: Apertura parco divertimenti; Ore 15,30-16,30: Sfilata carri folcloristici, di asparagi e premiazione; Ore 21: Sfilata carri asparagi con fiaccolata e sfarzosa artistica illuminazione generale; Ore 21,30: Fuochi artificiali.

Salvo per miracolo

Bimbo di tre anni che cade dal secondo piano e rimane incolume

Varazze, giovedì sera.

Il bimbo Rodolfo Rossini di Andrea, di 3 anni, mentre si trastullava sul balcone, sito al secondo piano, improvvisamente, a causa del cedimento di una sbarra, precipitava nel vuoto dall'altezza di dieci metri. Nel volo, il piccino batteva nel sottostante terrazzo e finiva poi a terra. Il piccolo Rodolfo aveva perduto completamente i sensi per lo spavento, ma li riacquistava in seguito alle energiche cure di un dottore che constatava come il bimbo fosse uscito miracolosamente illeso dal pauroso volo.

Per istigazione della madre tenta di avvelenare il padre e i fratelli

Udine, giovedì sera.

Una ragazzetta di 13 anni, istigata dalla propria madre, Vilma Pilini, di 34 anni, moglie del meccanico Giovanni Ragher, di 47 anni, di Ampezzo, ha tentato di avvelenare il padre, due fratelli e la nonna. Dalla unione della Pilini con il Ragher nacquero tre figli, Maria di 13 anni, Giuseppe di 12 e Giobatta di 9 anni. La Pilini, denunciata per adulterio, veniva condannata per ben due volte dal tribunale. I carabinieri avuta la denuncia si recavano subito in casa del Ragher che, dall'epoca della condanna, è diviso dalla moglie ed abita con i tre figlioletti e con la propria madre. Il Ragher ha narrato che la sera, mentre egli e la sua famigliola si erano messi a tavola, il figlio Giuseppe, trangugiata una cucchiaiata di minestra, si lamentò del sapore cattivo. Il Ragher a sua volta osservò che la minestra aveva un colore diverso e, rivolgendosi alla figlia, le disse che era stata lei a guastare la minestra. Messa alle strette, la ragazza confessò che aveva versato nel piatto una manciata di soda caustica per avvelenarlo, dichiarando inoltre che sua madre da un anno la istigava a mettere del veleno nei cibi del padre e dei fratelli, per farli morire. Quella sera, trovandosi sola in cucina, la ragazza, vista la minestra scodellata, mise in atto quanto la madre le [illegible] insistentemente raccomandato.

STAMPA SERA

CRONACA

Ispezioni improvvise del Federale a sette Fasci in Provincia

Riconoscenza ed amore per il Duce espressi da gerarchi e rurali

Questa mattina il Segretario Federale, riprendendo dopo le luminose giornate della visita del Duce la normale attività, ha voluto compiere alcune ispezioni improvvise ai Fasci della Provincia. E' noto l'appassionato fervore con cui il Gerarca mantiene i contatti con i suoi collaboratori a cui dà sempre l'aiuto maggiore e lo sprone, ogni volta che gli è possibile, della sua presenza nel luogo stesso ove essi svolgono quotidianamente la loro attività. Perciò subito sin da oggi, primo giorno dopo quello della partenza del Duce, il Federale ha voluto riprendere l'attività con il consueto intensissimo ritmo e mantenere strettamente i contatti con i suoi collaboratori della provincia.

Ovunque il Federale questa mattina è passato le popolazioni gli hanno detto la loro gioia, la loro riconoscenza per aver potuto vedere il Duce, per aver potuto dire a Lui il loro profondo affetto, la loro grande passione.

Una prima visita è stata compiuta dal Federale a Vinovo, ove nella sede del Fascio si è incontrato con l'ispettore di zona ing. Ferraudo che stava compiendo il suo lavoro di controllo ed impartendo direttive. Raggiungeva poscia Piobesi e Candiolo ed in entrambi i Fasci il Federale si tratteneva con i dirigenti che stavano lavorando per il disbrigo delle varie pratiche d'ufficio. Anche a None il Federale sostava con i gerarchi di quel Fascio e poco dopo si soffermava a Scalenghe ed a Cercenasco ispezionando le sedi che trovava in piena attività. Infine a Vigone il Federale ispezionava il Fascio maschile e quello femminile, salutato dai dirigenti che trovava occupati al loro posto.

Dappertutto le ispezioni del Federale sono state improvvise, assolutamente inattese. Ovunque fascisti e dirigenti gli hanno detto toccanti parole di fede fascista e di amore per il Duce.

«Torino e l'Autarchia»

La lotta contro gli sprechi e le armi per combatterla

Trecentomila tonnellate di ferro all'anno andavano distrutte nella corrosione — L'importanza dei ricuperi

La nuova edizione della «Rassegna» che il Duce ha inaugurato e che per attestare il Suo alto compiacimento ha stabilito divenga biennale acciocchè al termine di ogni 48 mesi i produttori di Torino e provincia possano comprovare le nuove conquiste fatte nel campo dell'autarchia, è aperta al pubblico. I suoi festosi imponenti saloni, le sue gaie gallerie, i suoi giardini, attendono non solamente i visitatori delle altre città, ma tutti i torinesi che orgogliosi dell'alto elogio che il Duce ha fatto alla Rassegna non possono mancare di vedere il magnifico quadro che documenta come in tutti i settori della produzione Torino meriti il titolo d'onore che le ha dato il Duce, di «antesignana e pioniera» nella battaglia autarchica. Di questa Rassegna che il Federale ha creato e che onora Torino, vogliamo ora accennare al padiglione che illustra la lotta contro gli sprechi.

Il contributo della chimica

Un vivo successo ha avuto la presentazione dell'annoso problema nella prima edizione della Rassegna «Torino e l'Autarchia». Molto era stato detto sul modo di economizzare i prodotti e su quello di ricuperare tutto ciò che era ricuperabile. Molti empirici sistemi venivano seguiti, ma nulla di effettivamente concreto, e quindi veramente apprezzabile, era stato fatto fino a che il Duce comandò di afferrare quella battaglia autarchica di cui oggi si vedono già magnifici risultati nella nostra Provincia, messi in valore nella seconda edizione della Rassegna.

Nella visita che il Duce ha fatto al Padiglione della lotta contro gli sprechi il delegato alla Rassegna dott. Pippo Giani Gli ha presentato, unitamente al dott. Vanzetti, la ricchissima documentazione di ciò che è stato fatto, e le esperienze in corso che attestano ciò che si può fare nel campo dei ricuperi; nonchè i mezzi idonei per la eliminazione di consumi inutili.

La chimica che dà così valido contributo a tutte le lavorazioni di tutti i settori della produzione per orientarle verso l'autarchia, ha risolto molti importanti problemi per il ricupero di materiali da cumuli di rifiuti d'ogni genere. Il quadro che il Padiglione presenta è di vivo e palpitante interesse poichè illustra la lotta ingaggiata dai produttori e dai consumatori per contribuire quotidianamente al raggiungimento delle mète autarchiche.

La sala, realizzata con la collaborazione della Confederazione fascista degli industriali e dell'Enios, raccoglie in una serie di pannelli artisticamente disposti, una documentazione ricchissima e varia di quelli che sono gli sprechi che si verificano specialmente nelle aziende industriali, dei mezzi adottati dalle aziende stesse per eliminare tali sprechi, dei materiali e delle energie ricuperati e della loro utilizzazione. Fotografie, diagrammi, plastici, e soprattutto materiali, rifiuti e prodotti ricavati con sistemi di ricupero, documentano l'efficienza organizzativa dell'industria italiana e la sua attiva partecipazione alla battaglia per l'autarchia anche in questo settore.

Per le varie industrie

Un primo reparto del padiglione è dedicato agli aspetti generali della lotta contro gli sprechi; lo sintetizza la scritta: «Un po' di sole rimane anche dopo il tramonto» frase poetica che però contiene una verità grande, poichè non v'è nessun detrito, nessuna cosa gettata via da cui non si possa ancora trarre qualcosa di utile.

Il ricupero dei combustibili, carburanti, lubrificanti usati, dagli imballaggi, da altri materiali di consumo nei laboratori o negli uffici interessano tutta l'industria.

Una dimostrazione chiara, evidente, lampante di ciò che si può trarre da ciò che prima si considerava rifiuto, si ha fuori del padiglione, in altra sala, in quella grandiosa della Fiat. La lotta contro gli sprechi si ritrova in tutti i settori della produzione industriale; quello più vasto è il minerario metallurgico meccanico. Rendendosi conto del valore che hanno i metalli, si comprende come anche la minima particella non debba andare perduta. I metalli hanno dei nemici naturali quale è ad esempio la corrosione. Una grande scritta avverte che 300.000 tonnellate di ferro all'anno sono distrutte dalla corrosione. I magazzini del ferro erano situati un tempo in locali umidi o addirittura all'aperto, esposti alla pioggia e a tutte le intemperie. La ruggine lavorava a distruggere delle ricchezze. Anche da questo nemico l'industria si difende oggi vittoriosamente.

Sulla parete di fondo del padiglione sul cielo di un affresco di cento metri quadrati in cui da cumuli di rifiuti si sprigionano macchine per la guerra e per la pace, una scritta ricorda che ogni piccolo pezzo di ferro ricuperato partecipa alla fabbricazione di aratri e di cannoni, le due armi con le quali il Duce forgia la potenza dell'Italia fascista.

Nell'industria del legno la lotta contro gli sprechi si fa palese nell'utilizzazione dei ritagli, dei trucioli e perfino della segatura con cui si fabbrica un «legno sintetico»; nell'industria della carta, in quella del tessile, in quella agricola ed alimentare, dovunque la lotta contro gli sprechi opera con tangibilissimi risultati.

Numerose fotografie e plastici mostrano poi come dai rifiuti cittadini si possano ricavare quantità ingenti di metano come carburante e quantità rilevanti di concime naturale organico per l'agricoltura. Una ricchezza finora trascurata ma che gli studi e le ricerche dell'Enios hanno rivelato, e certamente nel volgere di poco tempo sarà completamente restituita al Paese per contribuire al raggiungimento della nostra indipendenza economica.

I treni popolari

Nuove riduzioni e il biglietto per i ragazzi dai quattro ai dieci anni

Il giorno 4 del mese prossimo inizieranno i treni popolari.

I prezzi fissati dalla tariffa in vigore dal 1o gennaio verranno applicati naturalmente anche a queste gite popolari: gioconda consuetudine che rallegrerà le nostre domeniche fino a tutto il mese di settembre. Le gite popolari, godono già inoltre, come è noto, della riduzione dell'80%; godranno pure dello sconto del 50% i ragazzi da 4 a 10 anni, per i quali lo estati scorse era richiesto il biglietto normale. In questo modo, i bambini della suddetta età pagheranno il 10% della tariffa intera.

Festa benefica alla Pro Puerizia

All'Istituto «Pro Puerizia» in corso Massimo d'Azeglio 25 si svolgerà sabato dalle ore 15 alle 19,30 una festa di beneficenza. Il Comitato promotore presieduto dalla marchesa Clara Ferrero Ventimiglia Nasi, ha allestito diversi banchi di graziosi oggetti, indumenti per bimbi, fiori, giocattoli ecc.; ogni cosa in vendita appunto a scopo benefico.

Arresti

Sono stati tratti in arresto perchè colpiti da ordini di carcerazione tali Virginia Fulcheri fu Maurizio, Carlo Marchisio fu Giovanni, Antonietta Monticone di Serafino.

Il Cardinale a Pessione per la prima pietra della chiesa

Nel pomeriggio d'oggi verrà posta a Pessione la prima pietra della chiesa parrocchiale che sarà prontamente costruita per questa frazione industriosa di Chieri. Il Cardinale Fossati benedirà la prima pietra, con intervento di tutte le autorità politiche, civili e religiose di Chieri e dei conti Rossi di Montelera che hanno a Pessione la base della loro industria, e di mons. Rho che caldeggiò l'istituzione della nuova parrocchia. Il Cardinale ha affidato l'incarico di realizzare la nuova chiesa a don Lodovico Pennacio che presta servizio religioso alla frazione in una cappella privata insufficiente ai bisogni della popolazione. La chiesa sorgerà presso la stazione ferroviaria e sarà intitolata alla Sacra Famiglia. La posa della prima pietra avrà luogo alle 17,30 con grande solennità.

Festa dell'Ascensione

Particolari cerimonie si sono svolte stamani in Duomo, ricorrendo la solennità dell'Ascensione. Alle 10,40 sono state lette le ore canoniche, alle 11 è stata celebrata la Messa con assistenza pontificale, letta dal can. Baravalle. In tutte le altre chiese sono avvenute e avverranno durante la giornata funzioni ordinarie festive.

Incendio in una fabbrica in via Amerigo Vespucci

Quattordicimila lire di danni

Questa notte, verso le tre, i Vigili del fuoco venivano chiamati in via Amerigo Vespucci 43, dove si era sviluppato un incendio nella fabbrica di stampi per cioccolato e confetti di proprietà del signor Battista Sartorio. Il fabbricato è ad un solo piano e nei locali adibiti alla lavorazione si confezionano stampi in lamiera stagnati che vengono, in una fase della loro confezione, lavati e asciugati quindi con della segatura. Mucchi appunto di segatura si trovano nello stabilimento. Su uno di questi pare sia caduto un mozzicone di sigaretta che ha dato origine alle fiamme. Queste sono state domate dai Vigili del fuoco accorsi con due squadre in un'ora e mezzo di lavoro. L'incendio ha arrecato un danno di 6000 lire per il fabbricato e 8000 lire per il macchinario e il materiale confezionato; danno coperto da assicurazione. Nessuna persona è rimasta ferita. Hanno curato il servizio d'ordine i carabinieri e i vigili.

Dopolavoro Provinciale

Attività escursionistica settimanale

L'attività escursionistica settimanale del Dopolavoro Provinciale annovera le seguenti gite che avranno luogo nei prossimi giorni festivi:

Dop. Provinciale (organizzazione viaggio in Germania; per iscrizioni rivolgersi all'Ufficio Propaganda del Dopolavoro Provinciale, c. Vitt. Em. 73); Dop. Augusta (Colle del Lys); Dop. Artigiano (Firenze); Dop. Escurs. Aurora (Val della Torre); Dop. Az. Fiat (Sestriere); Dop. Az. Safe (Fraiz); Dop. Az. Michelin Italiana (Borgo Mastino); Dop. Az. Tributo Catello (Pallanza); Dop. Rion. Mario Gioda (Lago Sirio); Dop. Az. Eimet (Terlone); Dop. Az. Michelin Italiana (Colle del Lys); Dop. Az. Singer (Alassio); Dop. Az. Fiat (Alpette Canavese); Dop. Escurs. Ada (Cima Atrassa); Dop. Az. Montecatini (Stresa); Dop. Az. Lepida (Como); Dop. Az. Tranvie Municipali (Pinerolo); Dop. Az. Tranvie Municipali (gita motociclistica a Fraiz); Dop. Az. Utat (Madonna della Salette, Bussoleno); Dop. Rur (Monte Rocca Sella); Dop. Un. Escursionisti (riviera di Levante, Punta Chiappa, San Fruttuoso, Camogli).

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO DELLA MODA (Stagione lirica). — Ore 21: «Cyrano di Bergerac» di F. Alfano (Seconda in abbonamento).
CARIGNANO (C.ª E. Zacconi). — Ore 15,30 e 21,30: Due dialoghi di Platone «Critone» e «Fedone».
ALFIERI: 15,30 e 21,30: Radio Skiet. Varietà.
ROSSINI: ore 15,15 e 21,15: Gabrielli.
MAFFEI: Comp. Riv. Carlo Campanini: ore 17 e 22: «Tre ragazze in gamba» (1 tempo, 10 quadri di Ser Lalo).
PALAZZO CARIGNANO: Mostra del Gotico e del Rinascimento in Piemonte. Apertura: ore 9.
IMPERIALE: 17; 21: Danze. S. Carlo 1
GAY: Lezioni - Danze: ore 17 e 21.
ROSSI PAGODA: ore 17 e 21 Danze.
DE LAUDE: 17; 21: Danze. S. Carlo 4.
GALLERIA MARTINA, p. Castello 16: Mostra Pittore G. Mansone 15-19,30.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Nulla sul serio» (Eola) C. Lombard, F. March, Connolly.
AMBROSIO: «Nulla sul serio» (Eola) C. Lombard, F. March, Connolly.
CORSO: «L'uomo che vide il futuro», Claude Rains, Fay Wray.
AUGUSTUS: «L'amor mio non muore».
CHIARELLA Terra di nessuno. - Comp. Riviste Viviana Dari (nuova rivista).
V. EMANUELE: «Due nella folla».
BALBO: «Danza dei vagabondi» con E. Dall e mondiale «Jam Ambrose».
STATUTO «Ragazze sole» con Danielle Darrieux e cartone a colori Disney.
ALFI: «Scacco alla regina», F. Rosay.
NAZIONALE: L'avventura di Lady X.
MAFFEI: Signora di Montecarlo e Riv.
MASSIMO: «Uomini coraggiosi» con Richard Arlen, Barry Mackay.
ELISEO Habanera (il fluido misterioso del Sud), Zarah Leander. Ultima.
COLOSSEO 2 film: 53 passeroni (guerra spagnola) e «Amicizia». Merlini.
ITALA: «Biancaneve e i 7 nani». Ult.
TORINESE: Biancaneve e i 7 nani. Ult.
AQUA: «Apoteosi di Olimpia» e Var.
FORTINO: «Amore sublime» e Varietà.
SOCIALE Uno scozzese Corte Gran Kan
OLIMPIA Trappola d'oro, E. Robinson.
RADIUM via della Taverna 23 e Varietà
ITALIA Nizza 138. «Terra di fuoco».
V. VENETO: «Io suo padre».
BELGIO: «Pronto per due». Stanwyck
VINZAGLIO: «Sansone». Harry Baur.
PORTA NUOVA: «Segreto del giurato»
PRINCIPE: «Amore sublime» Stanwyck
SAVOIA: «Napoli che non muore».
REX: «Vorrei volare!». Successo di ilarità con il comico inglese Formby

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Dopo una vita esemplare, con cristiana serenità, munita di tutti i Conforti della Fede, mancava oggi alle ore 14

Pierina Bocco ved. Balbis

Con l'angoscia nel cuore ne annunciano la dolorosa perdita:

Il figlio **Francesco**,

la figlia **Paola** col marito **Teresio Guglielmone** e bimbi: **Piera, Cesare** e **Giorgio**,

la cognata **Marianna** dei Marchesi **Invrea** ved. **Balbis** coi figli: **Paola**, Dott. **Vincenzo** e Consorte, Dott. **Massimo**, consorte e bimba,

i Nipoti e Pronipoti **Mottura** e **Audiberti**;

I Cugini **Scardi** e parenti tutti.

La cara Salma sarà trasportata a Vigone ove avranno luogo i funerali venerdì 19 corr., alle ore 16.

Si prega di non inviare fiori.

Torino, via Pierino Delpiano 14
17 maggio 1939-XVII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La **Banca Balbis-Guglielmone-Villa** partecipa con profondo dolore la perdita della Signora

Pierina Bocco ved. Balbis

Madre e Suocera dei Contitolari Sig. Francesco Balbis e Dr. Teresio Guglielmone.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La Ditta **«Guglielmone & C.»** partecipa con grande mestizia la dolorosa perdita della Signora

Pierina Bocco ved. Balbis

Suocera del proprio Gerente Dr. Teresio Guglielmone.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Le **Officine Meccaniche Poccardi** di Pinerolo compiono il mesto dovere di annunciare la morte della Signora

Pierina Bocco ved. Balbis

Madre amatissima del loro vice-Presidente Sig. Francesco Balbis.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La **Società Talco e Grafite Val Chisone** di Pinerolo partecipa con sentimenti di vivo rimpianto la morte della Signora

Pierina Bocco ved. Balbis

Suocera del Suo Consigliere di Amministrazione Dr. Cav. Teresio Guglielmone.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La **Soc. An. M.A.G.I.C. V. Pagliero** partecipa con vivo dolore la morte della Signora

Teresa Avetta v. Zucchetti

Madre adorata del Dott. Teresio Zucchetti, suo Presidente del Collegio Sindacale. [15404

La novella di "Stampa Sera,,

Il matrimonio di Filippo

Il matrimonio di Filippo Sandri destò negli amici il più vivo stupore. Non soltanto perchè egli aveva sempre ostentato un profondo scetticismo intorno alla felicità coniugale (un'ostentazione, del resto, tutt'altro che infrequente in certi giovani, destinata sempre a disperdersi immediatamente come nebbia, allorchè sorge il sole luminoso dell'amore), ma sopratutto perchè esso fu il risultato di una decisione improvvisa e venne realizzato nel tempo più breve possibile. Quali erano dunque state le cause dell'inatteso avvenimento?

Semplicissime. Filippo Sandri era giunto ai suoi trent'anni, senza aver incontrato l'ideale di donna da lui vagheggiata. Una buona moglie — egli diceva — deve avere tre requisiti essenziali: devozione e sottomissione assoluta all'uomo; forza di sopportare il dolore; un senso vero, e sincero d'amore verso il marito. Ma dove — egli chiedeva ai suoi amici — è possibile al giorno d'oggi trovare una donna dotata di tali virtù, su cui essenzialmente poggiano il benessere e la serenità della famiglia?

E tali domande parevano dover rimanere sospese sul punto negativo, quando successe un fatto singolarissimo. Al presidente d'un patronato scolastico venne conferita la croce di cavaliere (il fatto singolarissimo non è, ben inteso, questo conferimento, ma quanto successe più tardi). Come spesso avviene, specialmente in provincia, si formò allora un comitato per le onoranze e per l'offerta dell'immancabile banchetto al festeggiato e Filippo Sandri si trovò ad essere segretario del comitato. E, come tale, fu anche incaricato di tenere il discorso ufficiale: incarico, che egli accettò volentieri, perchè si riprometteva di «far colpo» sull'illustre consesso di notabilità, che si sarebbero riunite, alla sera del banchetto, intorno al neo-cavaliere e che, in un modo o in un altro, avrebbero potuto giovargli immensamente per il miglioramento della sua carriera. Figuriamoci adunque il suo stato d'animo durante il famoso e tanto atteso pranzo! In tale circostanza egli aveva alla sua destra una bruna e vivacissima signorina, cugina del festeggiato, venuta espressamente da lontano; alla sinistra, sedeva invece una grassa e matura matrona. La prima aveva cercato di rianimare, con fulgore di occhiate saettanti e col trillo di argentine risate (che lasciavano trasparire due magnifiche file di denti perlacei) l'atmosfera grigia di taciturnità che pareva avvolgere il giovane; la seconda aveva cercato ogni argomento, per indurre il commensale ad accettare la segreteria di non so quale opera filantropica. Ma la preoccupazione dell'imminente discorso pareva estraniare Filippo Sandri dal contatto — pure, per tanti aspetti, assai simpatico — delle due amabilissime vicine di tavola.

Finalmente venne l'istante solenne: quello dei brindisi. Il giovane s'alzò, roteò gli occhi come in cerca d'ispirazione, poi, fissando il neocavaliere, con voce tonante, con accento enfatico e con gesto solenne, iniziò il suo panegirico: — Illustrissimo signor cavaliere...

S'accorse che, pressato tra la sedia e il tavolo, egli non aveva quella libertà di movimento, che la solennità e la magniloquenza del discorso richiedevano; e si spostò leggermente di fianco. Ebbe, in tal momento, la sensazione d'aver messo il piede sopra qualche cosa (forse un turacciolo, forse una buccia d'arancia), ma non ebbe adito a riflessioni; s'appoggiò decisamente e recitò con enfasi il discorso, che naturalmente aveva prima imparato a memoria.

Fu un successo strabiliante; ne seguirono congratulazioni calorose, felicitazioni, espressioni di compiacimento e di augurio, strette di mano piene di promesse ecc. ecc.

Ma la sorpresa maggiore per il giovane fu quando, a discorso ultimato fece per sedere e — solo allora — s'accorse che egli aveva tenuto poggiato il proprio piede su quello della graziosa brunetta, che era seduta vicino. E una successione di considerazioni si offrì immediatamente alla sua mente, con una singolare evidenza: quella donna aveva indubbiamente il dono della dedizione e della sottomissione; sapeva soffrire in silenzio; infine, se essa aveva agito così proprio in quell'occasione, era perchè era animata da un forte sentimento. Perciò, convinto d'aver trovato veramente la moglie ideale, quella sera stessa la richiese in isposa. E fu felice.

Ma ci fu una circostanza che Filippo Sandri ignorò sempre; e fu quella che la moglie, un giorno, confidò in segreto alla sua più fida amica: — Quella sera — raccontò essa — io soffrivo terribilmente; ma tacqui per una ragione, che nessun uomo saprebbe comprendere, ma le donne sì: tu sai come noi donne troppo spesso nelle feste siamo solite a portare scarpe assai strette; e sai anche che, se si offre l'occasione, le togliamo di nascosto, per averne un temporaneo sollievo (e questo gli uomini non lo devono sapere). Quella sera era appunto successo così: approfittando del lungo periodo del pranzo, io avevo scalzato dalla scarpa il piede che più mi doleva, mai più pensando che esso avrebbe dovuto diventare un piedestallo per il mio vicino. Se io avessi allora gridato, sarebbe accaduto un mezzo scandalo, appunto perchè mi ero scalzata; e fu per questo, che io sopportai così eroicamente il non lieve dolore; e quando egli ebbe finito di parlare e si sedette, io con quell'abilità e celerità che proviene dall'abitudine, infilai immediatamente il piede dolente nella scarpa. Fu così che nacque la mia felicità: anzi, la nostra felicità: perchè siamo veramente tanto contenti tutti e due...

Vittorio Lisi

UN BEL REGALO...

Trova sul certificato penale l'eco di una condanna riportata dal fratello

Vicenza, giovedì sera.

Di una curiosa e interessante vicenda, ora in via di conclusione, si ha ora notizia. Tempo fa tale Edoardo Andreoni fu Eugenio, residente a Milano, dovendo presentare alcuni documenti personali per una certa pratica, si rivolgeva al Tribunale per ottenere il certificato penale. Alcuni giorni dopo infatti il certificato gli veniva consegnato ma grande fu la sorpresa dell'Andreoni nel trovarvi, in luogo di un «nulla» a stampiglia del quale necessitava per la sua pratica, una condanna. Il certificato portava infatti segnata una condanna per ricettazione inflitta dal Pretore di Vicenza il 7 marzo 1930. L'Andreoni... cadde dalle nuvole. Mai egli si era presentato nelle aule giudiziarie nella ingrata e scomoda veste di imputato ed aveva quindi diritto ad avere un vistoso «nulla» sul certificato. L'Andreoni, preoccupato soprattutto per il fatto che non poteva presentare in tempo utile i documenti pel buon corso della pratica che gli stava a cuore, si rivolgeva ad un legale milanese per una pronta soluzione del caso. Il legale interessava il Tribunale di Milano che a sua volta chiedeva schiarimenti a quello di Vicenza. La risposta era precisa: nel casellario penale della nostra città risultava che l'Andreoni era stato processato e condannato come era stato trascritto nel certificato. L'Andreoni, più che mai certo di essere vittima di un errore, faceva iniziare le pratiche necessarie per portare piena luce nella faccenda. Risultava così che non si trattava di un errore del casellario penale di Vicenza, ma bensì di una illecita assunzione delle generalità dell'Andreoni ad opera di suo fratello, a nome Ariberto. Questi, implicato in una faccenda di ricettazione, tanto nei primi interrogatori quanto in istruttoria e innanzi al Pretore il giorno del processo, aveva assunto le generalità del fratello.

Così accertati i fatti, la Procura del Re di Milano interessava il Pretore di Vicenza per la opportuna correzione degli atti relativi. Ciò appunto è stato fatto ora e il certificato penale intestato all'Edoardo Andreoni è in viaggio per Milano con un vistosissimo «nulla».

Sparatoria a Verona fra carabinieri e ladri

Verona, giovedì sera.

Dopo una sparatoria avvenuta fra tre delinquenti che stavano forzando la porta che immette nel sotterraneo deposito viveri dell'ospedale di San Bonifacio ed i militi della Benemerita, questi ultimi sono riusciti ad arrestare uno dei delinquenti nella persona del pregiudicato Bernardo Calcini di 40 anni. Stamane invece anche altri due complici sono stati assicurati alla giustizia e così pure cinque altre persone fra complici e favoreggiatori tra cui un infermiere dell'ospedale suddetto.

Spettacoli

TEATRO DELLA MODA

Stasera: Cyrano di Bergerac di Franco Alfano

Come già è stato annunciato, si conferma che questa sera, alle ore 21 precise, ha luogo nella sala chiusa del Teatro della Moda (Parco del Valentino) la prima rappresentazione dell'opera Cyrano di Bergerac di Franco Alfano, 2a di abbonamento. L'opera, nuova per Torino, è stata concertata ed è diretta dal maestro Tullio Serafin, e i principali interpreti sono: Antonio Melandri (Cyrano); Magda Olivero (Rossana), Antenore Reali (conte De Guiche), Andrea Mongelli (Carbon), Angelo Mercuriali (Cristiano), Antonio Gelli (Il Moschettiere), Afro Poli (Ragueneau), Luciano Neroni (Le Bret). Maestro del coro, Vittorio Ruffo; regista, Mario Frigerio.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	38	25	14
MILANO	68	30	32

IL SOLE sorge domani alle 4,57; tramonta alle 19,55. La LUNA sorge alle 3,19; tramonta alle 20,20. — Domani alle ore 5,25 Luna Nuova.

ANNIVERSARI DEL 19. — I Sovrani d'Italia iniziano il loro viaggio ufficiale in Ungheria (1937-XV).

L'OROSCOPO DEL 19. — Al momento della congiunzione del Sole con la Luna, Marte brillerà alto nel cielo, ma le sue minaccie guerriere saranno conciliate da armoniose configurazioni lunari su Marte, Venere, Plutone e Giove che segnalano una piacevole mattina fortemente propizia agli affari. Le combinazioni astrali annunciano, nei prossimi 15 giorni, una forte ripresa nel commercio dei metalli, negli affari metallurgici e finanziari e nelle speculazioni.
MARIO SEGATO.

I SANTI DEL 19. — S. Pietro detto Celestino papa, S. Quinto.

FUNZIONI DEL 19. — Comincia la novena di Pentecoste a S. Secondo e a S. Lodovico.

FIERE DEL 19. — Busca, Demonte, Frossasco, Ponte S. Martino.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Fastosa cerimonia a Roma

Il Papa in San Giovanni in Laterano

La solenne presa di possesso della storica Basilica
Il corteo delle automobili pontificie attraverso le strade dell'Urbe — L'omaggio della folla a Pio XII

La benedizione dalla loggia esterna

Roma, giovedì sera.

La grande cerimonia della «presa di possesso» da parte del Sommo Pontefice della Basilica Cattedrale di Roma — «madre e capo di tutte le Chiese», mistico e spettacoloso rito che da epoca immemorabile commosse le folle di tutti i tempi e che, interrotto per sessantatre anni, fu ripreso da Pio XI dopo la Conciliazione, — si è svolta stamane con la partecipazione di una folla enorme, che ha voluto acclamare il nuovo Pontefice nella sua prima uscita dal Palazzo Vaticano.

Roma ha anticipato il suo risveglio intorno al complesso sacro e monumentale della zona lateranense, animandosi fino dalle prime luci dell'alba. La folla, che ne aveva ricevuto invito dal Cardinale Vicario, si è andata addensando di buon mattino ai cancelli della facciata clementina, nell'attesa che essi si aprissero. Tutto indistintamente il popolo di Roma è stato invitato alla grande celebrazione, chè fu proprio il Papa a non volere che si distribuissero i consueti biglietti di accesso al tempio. Egli ha voluto andare fra il popolo nella sua qualità di Pastore e di Padre.

Sfarzoso addobbo

La facciata del Palazzo Lateranense ha alle finestre e alla loggia ricchi addobbi di velluto rosso. Una grande bandiera pontificia è issata al balcone sull'ingresso, dal lato dell'obelisco; altre bandiere papali sono alle finestre degli edifici lateranensi, mentre le finestre delle case prospicienti la piazza, pavesate dal gusto spontaneo del popolo, ostentano al sole del mattino la gamma più varia di colori.

Un prezioso arazzo pende dalla alta loggia leoniana, con le figure del Redentore e dei due San Giovanni, l'Evangelista e il Battista, e nel fondo il disegno dell'antica Basilica.

La Basilica all'interno appare trasformata sotto gli addobbi dei ricchi damaschi che, seguendo la linea architettonica dei pilastri racchiudono in una cornice continua i bassorilievi marmorei e le colossali statue degli Apostoli, incastonati nelle colonne della navata centrale. Quattro grandi arazzi, rappresentanti l'Adorazione dei Magi, l'Ascensione, la Pentecoste, la SS. Trinità, completano l'addobbo. Nelle arcate, nella navata traversa, nell'alto dell'abside molti lampadari e candele elettriche.

Quando i cancelli sono stati aperti la folla, a stento trattenuta da agenti della forza pubblica e da carabinieri italiani all'esterno e da gendarmi pontifici all'interno, ha rapidamente gremito il tempio. In breve ora l'effetto della chiesa è magnifico. Esso non ha la vastità impressionante di San Pietro, e per questo la cerimonia vi acquista il fascino di un maggiore raccoglimento; le voci dei cantori vi risuonano più intime, persino lo splendore delle uniformi e il ricco colore degli abiti prelatizi sembrano acquistare un maggior risalto. Poichè l'abside è sopraelevata dalla chiesa di tre gradini, i presenti possono seguirvi la funzione come se essa si svolgesse su di un palco. Mentre si attende che la cerimonia cominci, lo spazio ad essa destinato appare deserto, nel contrasto delle luci folgoranti dei grandi finestroni con gli splendori dorati del grande mosaico, e la cattedra cosmatesca sulla quale il Papa siederà, nel fondo, sembra lontanissima, una creazione dello spirito posta su di un orizzonte di sogno.

Alle 8,15 il corteo papale lascia la città del Vaticano. Esso è composto di dieci automobili. Poichè i mutati tempi non consentivano più la sfarzosa «cavalcata» tanto celebrata dai cronisti, uno speciale cerimoniale è stato studiato perchè nel moderno corteggio automobilistico apparisse almeno in embrione l'antico corteo. Nella prima macchina hanno preso posto l'Aiutante di Camera del Pontefice e tre altri familiari, nella seconda due Camerieri d'onore di spada e cappa di numero e un bussolante, nella terza il Crocifero e i caudatari, nella quarta l'Esente delle Guardie Nobili e un Cameriere segreto di spada e cappa di numero. Quinta veniva la macchina recante il Sommo Pontefice, di fronte al quale sedeva il Maestro di Camera, mons. Arborio Mella di Sant'Elia. Nella sesta erano l'Elemosiniere segreto, mons. Migone, e il Sacrista, mons. De Romanis, nella settima due monsignori Camerieri segreti partecipanti, nella ottava altri due, nella nona il Foriere Maggiore e il Cavallerizzo Maggiore, nella decima il Sopraintendente alle Poste Pontificie, principe Massimo e il Comandante della Guardia Svizzera.

Il corteo papale, che all'uscita dall'arco delle Campane è stato salutato dagli applausi di una discreta folla raccolta sulla piazza di San Pietro ha percorso a notevole andatura via della Conciliazione, Ponte Vittorio, corso Vittorio Emanuele, piazza del Gesù, via Aracoeli, piazza Venezia, via dell'Impero, piazza del Colosseo, via di San Giovanni. Lungo tutto il percorso erano scaglionati agenti e carabinieri in servizio d'ordine, dappertutto gruppi di cittadini sostavano al passaggio del corteo, salutando romanamente.

Uno scroscio di applausi e alte grida di «Viva il Papa» salutano l'arrivo delle macchine sulla piazza di San Giovanni dalla parte dell'obelisco, tenuta sgombra da cordoni di truppa e di carabinieri. Sul portone del palazzo, apertosi pochi minuti prima dell'arrivo del Pontefice stanno due Guardie Svizzere. Sotto l'atrio in doppia fila le Guardie Nobili.

Le macchine pontificie penetrano rapidamente nell'interno del palazzo e sostano nel cortile. Pio XII scende nel porticato e sale in ascensore alla Sala dei Martiri, dove sosta brevi istanti mentre i Cardinali si vanno raccogliendo nel grande salone Sistino, diventato celebre per la firma dei Patti Lateranensi.

Giunge fino alla vasta sala il fragore della folla addensatasi sulla piazza della Basilica in attesa che il Papa si mostri per attraversare il breve tratto che conduce dal palazzo al tempio. Una immensa moltitudine gremisce tutta la vastissima piazza tra il verde dei giardini e degli alberi. Il quadro è profondamente suggestivo. Se la folla adunata in piazza San Pietro offre aspetti di grandezza e di imponenza, quella che si aduna qui di fronte alla Basilica che leva nel terso azzurro del cielo la corona delle sue statue gigantesche e si distende per il lungo viale circostante, che è chiuso, all'orizzonte dalla linea molle dei monti Albani e da quella più rude dei monti Tiburtini e Prenestini, ha espressioni di più intima poesia familiare. Se San Giovanni non è più oggi il pianoro deserto di un tempo, se la grande Roma imperiale ha oggi invaso tutta la zona, prolungandosi in una serie ininterrotta di fabbricati lungo la via Appia, tuttavia vi restano aspetti passati incancellabili, di soave serenità e di profumo intimamente romanesco.

Appare il Papa

Formatosi il corteo, il Papa scende per la scala dei sarcofaghi e si presenta preceduto dalla Guardia Svizzera e scortato dalla Guardia Nobile sull'limitare del portone principale del palazzo, quello che dà sul piazzale del tempio. Sulla piazza si leva un grido altissimo; la folla rende omaggio al Pontefice che, sulla sedia gestatoria, seguito dai Cardinali in mantelletta e mantelletta, avanza sulla piazza. Il quadro è magnifico: tutta l'Anticamera pontificia, ecclesiastica e laica, veste i costumi di rito. Pio XII indossa la mozzetta e la stola. La truppa composta da due battaglioni di granatieri con musica e bandiera e da uno squadrone del «Genova Cavalleria», rende gli onori.

Il Capitolo Lateranense, coi «grandi e padiglioni» e le croci esce dalla Basilica e si fa incontro al corteo papale schierandosi su due file. Lo seguono i Seminari maggiore, minore, giuridico e Capranica, che fanno ala al passaggio del corteo fino al cancello centrale. Ai piedi della scalinata sta un folto gruppo di rappresentanti del patriziato e della nobiltà romana, che si prostrano al passaggio del Papa porgendogli il saluto di rito.

Il Capitolo Lateranense entrato nel portico si schiera in vasto semicerchio avanti alla porta centrale, dove viene collocato un ricco cuscino. Il Papa giunto all'altezza del portico, scende dalla sedia gestatoria e si inginocchia sul cuscino per baciare il Crocefisso presentatogli dal Vicario. La Cappella musicale intona l'Ecce sacerdos magnus. Pio XII entra nella prima sala terrena dove indossa la falda, quindi ritornato nell'atrio, sale sul trono ivi eretto ed indossa le vesti sacre per il «possesso», assistito da due Cardinali Diaconi. I Cardinali, che nel frattempo hanno indossato anch'essi i paramenti, si dispongono nelle bancate, mentre i Vescovi, gli Abati, gli Uditori di Rota, gli Avvocati Concistoriali entrano nella Basilica. Il Vicario Capitolare con breve discorso fa omaggio al Papa Vescovo di Roma e gli offre le chiavi del tempio.

Il sacro rito

Quindi il Papa sale sulla sedia gestatoria ed entra nella Basilica. Sul limitare di essa il Cardinale Decano gli porge l'aspersorio e poscia lo incensa. Il corteo avanza per la navata centrale della Basilica tutta inondata di luce, mentre le trombe suonano la Marcia trionfale del Silveri a cui fa seguito l'inno «Roma nobilis». La Cappella musicale intona il «Te Deum» e il Papa sosta alla Cappella Severina dove è esposto il SS. Sacramento, quindi venera le Teste degli Apostoli Pietro e Paolo, conservate nella tribuna sopra l'altare della Confessione, infine procede fino in fondo all'abside dove siede sulla Cattedra pontificia.

Svoltosi il rito dell'«obbedienza» da parte dei Cardinali e dei Prelati, il Papa sale sull'altare papale e imparte la benedizione solenne. Quindi si reca al piccolo trono per il canto dell'Ora di «Terza», alla quale segue la Messa del Papa.

La folla segue con grande attenzione il solenne rito, che si svolge con magnificenza di movimenti, con gesti pieni di significato. La Cappella musicale esegue la Messa «Laude Sion» del Palestrina, le cui parti mobili sono di nuova composizione. D'improvviso — come la liturgia della giornata vuole — si spegne il cero pasquale, mentre si accendono sull'alto delle tribune le fiamme delle candele. «Alleluja, Alleluja!» intona la cantoria con effetto di crescente sonorità.

Al termine della cerimonia Pio XII risalito sulla sedia gestatoria riattraversa il tempio con il suo fastoso corteo. Dalla chiesa gremita e acclamante questo procede verso la porta interna che comunica direttamente col palazzo.

Mentre nell'interno della Basilica si svolgeva la cerimonia, sulla piazza, nel triclinio leoniano, ad un altare provvisoriamente eretto, sono state celebrate due Messe, accompagnate da canti degli alunni dei collegi ecclesiastici.

Il corteo papale sale alla grande loggia centrale della Basilica. Sull'ampia gradinata si schiera la Guardia Palatina di onore con musica e bandiera, che riceve il saluto delle truppe italiane le quali suonano l'inno pontificio. La Guardia Palatina risponde suonando Marcia Reale e Giovinezza.

La benedizione

Circa 300 mila persone sono raccolte nella piazza e nelle adiacenze. Dal grande balcone centrale viene esposto il grande drappo con lo stemma papale, che annuncia l'imminenza della benedizione. Pochi istanti ancora e gli squilli della fanfara annunciano l'arrivo del corteo. Pio XII appare sulla loggia in sedia gestatoria in tutta la magnificenza del cerimoniale, quindi discende dalla sedia e indossato il piviale e la tiara, si avanza verso il balcone, salendo su di una alta predella, che consente alla folla di vedere tutta la persona del Papa. Le truppe, schierate sulla piazza presentano le armi e la folla non si stanca di applaudire. Come un improvviso sciamare di colombe si leva su quella moltitudine uno sventolio di fazzoletti, mentre più alte salgono le grida di viva il Papa.

Pio XII ammira il grandioso e suggestivo quadro della folla che lo acclama. Quindi, ristabilitosi il silenzio, recita le preci della benedizione, mentre gli altoparlanti diffondono dappertutto chiara e limpida la sua voce. All'atto della benedizione la folla si prostra devotamente e tutte le mani si levano nel segno della Croce. Dopo la benedizione un nuovo lungo applauso saluta il Papa. I due Cardinali Diaconi leggono la formula della indulgenza. Dopo alcuni minuti Pio XII si ritira, rientrando nel Palazzo lateranense. La folla si riversa sulla piazza dell'Obelisco a stento trattenuta dai carabinieri, per assistere al passaggio delle macchine papali. Esse escono dal palazzo nello stesso ordine con cui vi sono giunte.

Giulio Castelli

Sua Santità Pio XII, sulla sedia gestatoria, mentre entra nella storica Basilica lateranense per la solenne presa di possesso. (Telefoto da Roma a Stampa Sera.)

Coraggioso carabiniere che salva una bambina da sicuro investimento

Vicenza, giovedì sera.

Di un bel gesto di coraggio è stato protagonista l'appuntato dei carabinieri Domenico Palombo della stazione di Schio. Egli era di servizio nella piazza Rossi di Schio durante il passaggio dei corridori partecipanti ad una gara ciclistica. Mentre badava a trattenere la gente che faceva ressa per assistere alla corsa, l'appuntato Palombo scorgeva una bimba di tre anni che, uscita dalla folla, si accingeva ad attraversare la strada. Nello stesso momento arrivava a tutta velocità (la gara era nella sua fase decisiva) un gruppo di cinque corridori. Dalla folla si levò un grido di sgomento perchè la piccina, giunta in mezzo alla strada, stava per essere travolta dal gruppo. Il Palombo allora, percepito il pericolo che la bimba stava correndo, si slanciava arditamente in mezzo alla strada e riusciva a trarre in salvo la piccola con grande rischio personale in quanto per un soffio egli potè sottrarsi al gruppo dei cinque giuntogli addosso.

Mortale sciagura

VICENZA. — Il manovale Redento Robega, di 34 anni, padre di quattro figli, proveniente in bicicletta da Arsignano, in corso San Felice veniva superato da un autocarro e perdeva l'equilibrio e sbatteva contro la parte posteriore del rimorchio. Per il colpo ricevuto egli veniva sbalzato di sella e finiva sul binario battendo col capo sulla rotaia uccidendosi.

Radiotelefono portatile

I reparti inglesi della difesa antiaerea sono stati muniti di questo radiotelefono portatile, utile per segnalare tempestivamente le eventuali incursioni nemiche

La rondine messaggera

"Viva l'Italia - M. G. Tia. S.,,

Un appello giunto a Roma da una località sconosciuta

Roma, giovedì sera.

Domenica mattina il rettore sportivo del Dopolavoro postelegrafonico, Benedetto Faleria, trovava sul campo sportivo del dopolavoro stesso, al Lungotevere Flaminio, una rondine ferita ad un'ala. Il Faleria raccoglieva la piccola bestiola e nell'osservare la ferita si accorgeva che la rondine recava qualcosa legata a una zampetta, un quadrettino di tela grezza, non più grande di un francobollo. Slegata la tela, aveva la sorpresa di vedervi scritto in matita copiativa: Viva l'Italia. Nel verso il frammento di stoffa recava questa sigla: M. G. Tia.S. Il camerata Faleria ha cercato invano di mantenere in vita con amorevoli cure la rondine, per poi rimetterla in libertà; ma purtroppo la bestiola moriva.

Rimane ora il mistero di questo frammento di stoffa che nella sua migrazione stagionale la rondine ha portato; il quale messaggio di italianità da qui a Roma da dove veniva? Chi può avere affidato questo messaggio all'Italia al messaggero alato della primavera?

Si ricorda che un episodio simile accadde tempo addietro in altra città italiana e molto si è scritto intorno al messaggio e al suo compilatore. Ma a mettere fine alle ipotesi, talvolta romanzesche, intervenne un'autorevole lettera che spiegava essere stato un mezzo di controllo sulle migrazioni degli uccelli, mezzo piuttosto diffuso tra gli studiosi che si occupano di migrazioni di volatili.

Si usa in questo caso aggiungere a un motto, a una frase, a una parola, anche delle sigle di riconoscimento perchè possa essere individuata la stazione, diciamo così, emittente. Nel caso della rondine trovata dal Faleria, con ogni probabilità il frammento di tela deve essere stato legato alla zampetta della bestiola da qualcuno che avrà voluto controllare se la rondine sarebbe tornata in Italia anche in questa primavera al fine di controllare l'abitudinarietà o meno delle migrazioni degli uccelli. Così si spiegherebbe la sigla «M. G. Tia S.».

IL RADUNO DEI FANTI

Il Principe di Piemonte festosamente acclamato

Como, giovedì sera.

Como ha accolto stamane con fervidissime dimostrazioni il Principe di Piemonte, qui giunto per il Raduno del Reggimento Fanti d'Italia. La città era tutta imbandierata.

Ad attendere il Principe si erano recate allo sbocco dell'autostrada tutte le autorità cittadine alle quali si sono unite numerose medaglie d'oro, fra le quali i generali Bergonzoli ed Esposito, Foggi, Mariani, Lammoglia, Ciancabilla ed Amilcare Rossi, presidente della Associazione Nazionale Combattenti. Qualche minuto prima del Principe giungeva S. A. R. il Duca di Bergamo, comandante del Corpo d'Armata di Milano, accompagnato dal comandante della Divisione gen. Baldassare.

S. A. R. il Principe di Piemonte è stato salutato al suo arrivo da uno scroscio di applausi che lo ha poi seguito lungo tutto il percorso fino al monumento ai Caduti. Da piazza Vittoria al monumento ai Caduti erano schierati i diecimila fanti partecipanti al raduno. Giunto davanti al monumento, il Principe ha fatto deporre una corona di alloro. Analogo omaggio Egli rendeva al Sacrario dei Caduti fascisti alla Casa del Fascio.

S. A. R. si recava quindi in Municipio dove il Podestà gli porgeva il saluto della cittadinanza e gli offriva un'artistica riproduzione in bronzo dell'albo dei Caduti comaschi.

Frattanto i fanti si erano ammassati per prepararsi alla sfilata che si è iniziata alle 10,30 in piazza Cavour. La sfilata è aperta da un gruppo di mutilati che il Principe chiama a sè vicino al palco. Vengono poi le formazioni giovanili fasciste, il «Nastro Azzurro», le Associazioni d'Arma, reparti armati di fanteria e di Milizia e quindi le otto colonne del Reggimento Fanti d'Italia precedute dal medagliere con trenta medaglie d'oro. Il Reggimento è comandato da Gino Dall'Ara.

A sfilata ultimata, il Principe si reca alla sede dell'U.N.U.C.I. mentre le colonne dei fanti si ammassano in piazza del Duomo ed entrano nel tempio. L'ingresso di S. A. R. nel Duomo è salutato dall'Inno Sardo. Il Vescovo celebra quindi la Messa e benedice il labaro reggimentale, di cui è madrina la moglie della medaglia d'oro Antonio Calderoni, caduto in guerra, ed i cento labari provinciali.

Terminato il rito religioso, mentre il Principe esce dalla cattedrale, l'organo intona l'Inno dell'Impero. Sulla piazza del Duomo si rinnovano fervidissime le acclamazioni che raggiungono un tono elevatissimo quando il comandante del Reggimento Fanti d'Italia legge la formula del giuramento a cui i fanti rispondono con un poderoso «Lo giuro».

Una pettinatrice intraprendente

Va dalla cliente e la deruba di un anello di 15.000 lire

Gorizia, giovedì sera.

Da Gradisca si apprende che i carabinieri di quella stazione hanno deferito, quale sospetta autrice di un furto aggravato in danno della signorina Maria Mreule, la pettinatrice Giacomina Furian fu Paolo, di 25 anni. Costei, chiamata dalla Mreule per eseguire una pettinatura, si sarebbe impossessata di un anello con brillanti, del valore di 15 mila lire, che si trovava su un tavolino in vimini, chiuso nel proprio astuccio. Portato a termine il lavoro, la Furian si era allontanata prendendo la strada della propria casa.

Trascorsi appena alcuni secondi dalla sua uscita, la Mreule constatava amaramente che la gioia era stata trafugata. La Furian, fermata dai carabinieri appena fatta la denuncia, si mantiene però negativa.

Il nuovo piano dell'Azione Cattolica presentato al Papa dai tre Cardinali dirigenti

Roma, giovedì sera.

Si apprende qual era l'oggetto dell'udienza particolare alla quale il Papa aveva invitato ieri i tre cardinali, Piazza di Venezia, Boetto di Genova, Lavitrano di Palermo, incaricati di coordinare e dirigere la nuova Azione cattolica italiana. Si ricorderà che otto giorni or sono il Papa aveva invitato a presentargli Mons. Evasio Colli vescovo di Parma, segretario di detta Commissione cardinalizia e lo scopo era in correlazione. I cardinali Piazza, Boetto e Lavitrano hanno ieri presentato al Papa il nuovo piano di coordinamento e di funzionamento dell'Azione cattolica sulle nuove basi: la prima e principale delle quali è il disancoramento dell'Azione dalla Segreteria di Stato del Papa che dava all'organizzazione un carattere ed un'importanza internazionale, e con supremazia su quelle di ogni altro paese. Allora ispiratore e dirigente dell'A. C. era il Cardinale Pizzardo della Segreteria di Stato; da oggi invece l'A. C. rientra nel carattere locale e, qualora se ne presentasse la necessità, per i rapporti che si dovessero svolgere col Governo italiano, le trattative non passerebbero più con la Segreteria di Stato, ma col Nunzio apostolico presso il Governo e l'Ambasciatore italiano presso la S. Sede. Così l'A. C. diviene un fatto interno italiano e riguardante soltanto la politica interna italiana e non i rapporti internazionali fra lo Stato italiano e lo Stato vaticano, com'era fino ad oggi. La distinzione e la nuova situazione è di grande importanza e valore.

I tre Cardinali hanno sottoposto al Papa i nuovi regolamenti che si applicheranno per l'A. C. e che già, erano stati preparati da Mons. Colli che aveva avuto dal Papa nella recente udienza criteri e suggerimenti. Di molta importanza è stata la visita al Papa dell'Ambasciatore italiano Conte Pignatti Morano di Custoza.

Il premio del Duce

ROVIGO. — Il Duce ha fatto pervenire ai coniugi Marcello Carlin ed Alma Guarnieri, abitanti a Donada, la somma di lire 800 quale premio per un parto gemellare che ha allietato in questi giorni la loro casa.

Che cosa offrire?

Non parliamo di cose importanti, difficili e complicate, ma, limitando la scelta alle cose sicuramente gradevoli e che fanno parte delle abitudini quotidiane, consigliamo di non trascurare l'offerta di buone sigarette. Una bella scatola piena di Macedonia extra, la sigaretta squisita di gusto e di aroma, sarà certamente la sorpresa più deliziosa che potrete fare a un vostro amico. Se poi si tratta di una donna, sigarette delicate e fragranti troveranno ugualmente la più grata accoglienza. A una donna potete offrire le Mentola, sigarette finissime, che al buon aroma e gusto del tabacco uniscono il gusto fresco e il profumo benefico della menta.

L'applauso di Milano sportiva ai reduci della sfiancante corsa dei tremila chilometri

Valetti ha vinto il Giro d'Italia

Bartali, il rivale sconfitto, al 2° posto - Vicini 3°

A Bartali la vittoria dell'ultima tappa sulla pista dell'Arena

L'ordine d'arrivo

1. BARTALI GINO (Legnano), alle ore 17,5', che compie i 168 chilometri della Sondrio-Milano in ore 5,05';
2. CRIPPA, a due lungh.;
3. MONTINI;
4. ROMANATTI;
5. BENENTE;
6. Simonini;
7. Sabatini;
8. Valetti, tutti nello stesso tempo del primo.

La classifica generale

1. VALETTI Giovanni (Frejus)
2. BARTALI GINO (Legnano) a 2'59"
3. VICINI

La fatica finale

(Dall'inviato di «Stampa Sera»)
Milano, giovedì sera.

L'ultima partenza è stata preceduta da lunghe ore di tedio e, perchè no?, di nervosa impazienza. Noia per il grigiore del tempo e la pioggerella minuta e gelata che non ha cessato un momento di cadere, assai malinconica rendendo la mattinata a Sondrio, chiusa fra la severa chiostra dei monti, e impazienza perchè davvero ognuno di noi non veda l'ora di essere tolto dall'arroventata e appassionante atmosfera della corsa che, a lungo andare, con i suoi ripetuti colpi di scena, finisce con lo stancare i nervi.

Che farà Bartali?

Infatti, non c'è carovaniere qui come — sono certo — non c'è sportivo in Italia, che per tutta la mattinata non si sia posto la domanda d'obbligo, quella che davvero riassume, ancora nell'ultimo giorno, il vasto interesse e la meritata risonanza di questo Giro: — Che farà Bartali? Attaccherà?

E' questo l'interrogativo che fa palpitare tanti cuori e riaccende tanta curiosità, ma al quale neppure io posso rispondere. Sono stato verso le 10 a fare una capatina all'albergo dove alloggia Bartali e la sua ridottissima squadra. Lì ho trovati che stavano facendo colazione; il fiorentino aveva la sua abituale fisionomia impenetrabile e se, nel salutarmi, ha abbozzato un sorriso, altre parole non ha voluto rispondere, oltre queste, alla mia discreta domanda: «Vedremo sul percorso che cosa mi converrà di fare».

Il vincitore dell'ultima tappa

Anche se lo avessi insistito, Bartali non mi avrebbe certo confidato se ha un piano preciso di corsa e quale è questo piano. Certo, qui si pensa essere estremamente difficile che egli possa, al termine dell'ultima tappa, rosicchiare a Valetti tutti quei due minuti e cinquantanove secondi che il piemontese ha di vantaggio su di lui nella classifica.

Il «via» ai superstiti

E' bensì vero che nella seconda parte del percorso v'è da superare la rude salita detta del Magreglio, sulla quale, in occasione di vari giri di Lombardia, Bartali si è involato davanti agli avversari, ma allora non c'era Valetti — specialmente questo Valetti del 1939 — che in fatto di arrampicate ciclistiche ha chiaramente dimostrato di non essere da meno del suo diretto competitore, anzi!

La partenza è stata data a mezzogiorno preciso dal Federale. Al segnale, i 54 ciclisti imprimono le prime pedalate alle loro ripulite biciclette, e pianamente si avviano per la strada ancora umida per la pioggia recente. I corridori non mostrano, almeno all'inizio, di aver fretta. E sotto la guida di Rogora li vedo passare per Morbegno, dove questi primi 25 Km. risultano percorsi in 45'.

Nè l'andatura si ravviva continuando a scendere lungo il corso dell'Adda; la marcia dei ciclisti prosegue in gruppo senza che nulla di notevole avvenga, cosicchè la compagnia al completo passa a Colico (Km. 41) alle ore 13,16.

La stretta dei monti si apre; ora la strada prende a costeggiare un lago; è il lago di Lecco livido e plumbeo anch'esso come il cielo; e lungo le sue sponde passa la carovana comandata dai compagni di Valetti che fanno buona guardia. Nessuno del gruppo mostra di nutrire prave intenzioni; certo, se qualcuno c'è che intende dar battaglia, aspetta la salita del colle di Magreglio che vediamo alla nostra destra fosco e cupo nel caliginoso cielo dall'altra parte del lago; e così, come fra buoni amici, la corsa scivola tranquilla verso Lecco (Km. 88), dove il traguardo a premio è vinto da Leoni su Introzzi. Sono le 14,29; la media battuta finora è scesa a 35 Km. all'ora.

Si esce dalla città; si risale il lago sulla sponda opposta da quella dalla quale siamo venuti. Si va verso la salita; passiamo Malgrate e Onno (km. 94), entriamo sul percorso del Giro di Lombardia. Per essere maggiormente in carattere con l'autunnale corsa di chiusura, ora ha ripreso a piovere dirottamente.

Siamo al bivio per Bellagio, che lasciamo alla nostra destra; eccoci ai piedi del Magreglio, che coi suoi sette chilometri di aspro dislivello ci offrirà l'ultima definitiva fase del duello Valetti-Bartali.

Bartali all'attacco

La strada non è più asfaltata; il fondo fangoso è oltremodo attaccaticcio. Se la lotta dovesse scatenarsi con ritmo furioso certo molti distacchi vi si verificherebbero. I corridori che sono senza impermeabile sono fradici fino alle ossa, inzaccherati fino ai capelli.

Il primo corridore a iniziare la salita è Benente, seguito a dieci metri da Bartali, che ha Valetti alla ruota. Ma già alla prima svolta la maglia verde del fiorentino si è portata in testa; e la vedo piegarsi ed inarcarsi sul manubrio. Bartali attacca e Valetti perde terreno; Bartali prosegue nella sua azione e Valetti indietreggia. Lo vedo seguire a 30 metri ed è con Benente, Bizzi e Canavesi.

Dai curiosi che qui si sono dati convegno continue grida di incoraggiamento vengono lanciate a Bartali; questi continua dondolando le spalle, continua nel suo attacco al rivale e al secondo chilometro della salita ha portato il vantaggio su Valetti e Benente a 100 metri.

Sotto una fitta cortina di pioggia il fiorentino prosegue la scalata; ma ho l'impressione che il suo vantaggio non aumenti in proporzione dello sforzo che lo vedo compiere. Valetti reagisce con disperata energia, si libera di Benente, rimane solo nella scia del rivale sempre a cento metri circa da questi.

La strada si fa sempre più erta e Bartali, tutto grondante acqua, avanza. Continua la lotta per un quarto d'ora in queste condizioni. La folla si infittisce alle svolte battute dalla pioggia. La vetta si avvicina; dietro Bartali i corridori proseguono distanziati; arrancano, tesi nello sforzo fino allo spasimo.

Il nuovo duello

Ecco i passaggi sul Magreglio: Alle ore 15,35": Bartali; a 50" Valetti; a 1'15" Simonini; a 1'18" Introzzi; a 1'20" Benente; a 1'30" Romanatti; a 1'40" Crippa; a 1'50" Marabelli; a 2' Montini e Sabatini; a 2'30" Montesi; a 2'50" Cottur, Vicini, De Benedetti, Cussuiani, Rogora, Magni, Cinelli, Del Cancia e qualche altro che non riesco a identificare, tanto sono irriconoscibili e tanta gente c'è quassù che urla, strepita, dà spintoni e ombrellate. A tre minuti, infine, passano Bizzi e Canavesi.

Non aspetto altri e mi butto anch'io nella discesa per andare ad assistere alla prosecuzione del duello Bartali-Valetti. I due rivali e il «topolino bianco» Simonini l'hanno percorsa come bolidi. All'avanguardia, però, il fiorentino ha continuato nel suo attacco a fondo. Ad Erba (Km. 127) Simonini è raggiunto da Romanatti e Introzzi, ma Valetti appare ancora distanziato da Bartali, che da solo si è lanciato verso Milano, che a Inverigo, dista 30 chilometri.

Qui egli ha soltanto 30 secondi di vantaggio sulla «maglia rosa» che sta per coronare il suo inseguimento e così concludere a suo vantaggio il duello scatenato da Bartali sul Magreglio.

Il momento è appassionante; la drammatica vicenda dei due atleti incatena il cuore di chi vi assiste. E' precisamente fra Arosio e Giussano che Valetti raggiunge Bartali e gli si affianca. Sono le 16,10. La valorosa ma sfortunata fuga del fiorentino è durata esattamente un'ora e 7'.

I due rivali ora proseguono uniti verso l'arrivo. Lo svantaggio di Valetti, che sulla salita spingeva un rapporto troppo alto, è scomparso nell'inseguimento e la grossa moltiplica gli è stata utile nella discesa e nel piano. Dopo Giussano anche Simonini, Introzzi e Romanatti raggiungono i primi due e il gruppo transita a Desio alle 16,35; a 1 minuto gli altri.

[illegible]

Sul rettilineo di arrivo Bartali riesce a sopravanzare in volata Valetti, vincitore del Giro d'Italia, che viene portato in trionfo.

Vittorio Varale

GIOVANNI VALETTI trionfatore del XXVII Giro d'Italia.

Un capolavoro di drammatica potenza

(Dall'inviato di Stampa Sera)
Sondrio, giovedì mattino

Anche ieri, all'arrivo della combattutissima tappa che ha portato lo scompiglio nella carovana ed ha meritatamente visto Valetti prendere il posto di Bartali in testa alla classifica, anche ieri, [illegible] di telefonare a Stampa Sera le ultime notizie [illegible] e l'ordine d'arrivo, anche ieri ho fatto l'intervista a botta calda al vincitore e sono stato il primo a ricevere le sue confidenze.

Fendendo la folla che gremiva l'unica piazza di Sondrio, nel centro della quale troneggia una bella statua di Garibaldi, e dopo aver traversato il ponticello sulle schiumose acque del Mallero, che vanno ad aggiungersi a quelle non meno torbide dell'Adda, col fido Bertolazzi me ne andavo alla ricerca della squadra della Frejus; davvero dovevamo andar lontano perchè, per alleviare i suoi corridori, il rag. Ghelfi ha scelto un posto fuori mano [illegible], come oramai si conviene a cotanto personaggio com'è Valetti.

All'Albergo "Bella Vista,,

Su su in alto d'un colle, a fianco di una chiesetta, sta l'Albergo Bella Vista, e giust'appunto mi presentai, che appena la nuova «maglia rosa» usciva dal bagno e, ricoperto di tre maglioni e di due paia di mutande di lana, si ficcava sotto le coperte, per fare una salutare reazione a tutta la pioggia presa dalla partenza ed alla neve che sul Tonale gli aveva intirizzito le membra. Ma poichè Ernesto Quadrone era con me, ed ha parlato a lungo col corridore e famigliari, sedendo sulla sponda del letto — mentre io, da bravo ragazzo, me ne stavo in piedi, ma appoggiato alla spalliera, perchè anche ieri le emozioni erano state numerose e profonde ed avevo fatto molte corse per arrivare in tempo ai telefoni e perfino nell'alta neve del Tonale ero sprofondato fino al ginocchio, sicchè le gambe alquanto erano stanche — poichè era presente anche Quadrone, credo inutile descrivervi la scena, della quale certamente, da par suo, il mio collega deve avervi parlato nell'edizione del mattino.

Bisognava vedere il nostro caro Ernestino, quant'era commosso! Davvero che fa piacere assistere alle rivoluzioni che queste gare sportive compiono nelle persone che raramente hanno occasione d'interessarsene; è vero che il mio caro compagno di viaggio seguì altri anni un paio di Giri che il bergamasco Pesenti doveva vincere: ma nessun accostamento è possibile fra i due avvenimenti ed i due vincitori; e Quadrone stesso lo ha ammesso.

Gli «arrotini impazziti»

Dico che tale interessamento verso gli atleti della bicicletta e particolarmente verso questo Valetti è significativo, in quanto non soltanto gli sportivi appassionati del ciclismo e le folle [illegible] della gara, ma il significato umano di queste competizioni [illegible] è afferrato e compreso anche da chi, d'abitudine, vive lontano dagli accessi marginali della vita sportiva.

Non vogliatemene se questa mattina non vi parlo a lungo della corsa, delle sue peripezie, del suo vincitore. Forse, se ne avrò il tempo, lo farò più tardi, prima di mezzogiorno, che è l'ora della partenza verso Milano, dove, alla napoleonica Arena, sarà fissato l'ultimo traguardo del Giro. [illegible]

Preferisco, piuttosto, discorrere alla buona sul significato di questa corsa e particolarmente di quella di ieri, [illegible] rappresentano qualcosa di profondamente umano.

Se è vero, come dissi altra volta, che questi professionisti della corsa [illegible] per superarne le aspre fatiche che dal desiderio del guadagno per sè e per la famiglia che già hanno o che avranno, e per farsi un [illegible], è tuttavia indubbio che le loro corse — sia pure all'infuo[illegible]ri della loro volontà — riescono agli occhi di chi sa intenderle come fatto estetico, riescono piccoli capolavori di drammatica potenza ed evidenza.

Si ha bel chiamarli, ripetendo l'invettiva del poeta, si ha bel chiamarli «arrotini impazziti», ma questi giovanotti esprimono, alla loro maniera, un'epica sulla quale non serve irriderci sopra. Il fatto onisie; per esso tante migliaia di ragazzi vanno alla ricerca della corsa, sprezzando i ruzzoloni e le ammaccature; perchè, dunque, negarlo?

Il quadro capovolto

Ogni corsa è una tragedia se appena riusciamo a non estraniarci dagli interessi che essa sommuove, e talvolta sommerge; che a Valetti questa sudata vittoria renda poco più di ciò che guadagna nello stesso tempo standosene seduto un direttore di alta banca o di una grande industria, questo non monta; interessa che gli atleti esprimano, per vincere i premi della «Gazzetta» e gli altri che daranno loro i costruttori delle biciclette, interessa la drammaticità della competizione che è innegabile, ed è questa la ragione per cui la folla vi si appassiona, le artificiose vicende della ribalta essendo così trasportate nella vita.

Sono davvero corsi e ricorsi di singolare drammaticità quelli che, come manna dal cielo, tanto a proposito cadono per illuminare la prosa di Bruno Roghi sulla rosea «Gazzetta» per la più grande gioia del suo pubblico; pigliate soltanto il fatto di Bartali che, leggero come un arcangelo in volo, si libra sulle candide distese nevose del Passo di Rolle sotto il sole, riuscito finalmente a forare la coltre nebbiosa che le divine Pale di San Martino ammantavano, pigliate quel fatto ed accostatelo all'altro che a 48 ore di distanza si svolge sulle ultime rampe del Tonale.

Il quadro è capovolto; e la situazione degli uomini pure. Frammezzo alle folate di nevischio che turbinano, scendendo dagli immanenti ghiacciai, non è più Bartali a comandare la corsa davanti all'umiliato rivale, bensì viceversa. Ora è Valetti che fugge verso il traguardo; è Valetti che avanza sotto la sferza dell'intemperie e, pedalata dopo pedalata (ogni giro di questo, poi saprò, sviluppa 40 centimetri più di quello di Bartali) scava un solco sempre più vasto fra sè e l'inseguitore.

Atleta completo

Il caso, il destino, l'alianke si mescola a questi fatti creati dalla volontà degli uomini e vi aggiunge un pizzico d'imponderabile e di imprevisto che fa piegare la bilancia, altrimenti destinata all'equilibrio, data la parità delle forze: e se l'altro ieri fu il malore di Valetti, stavolta è la foratura di Bartali al momento culminante, che gli ha impedito di rimanere incollato alla ruota del rivale, come m'aveva promesso al mattino.

Senza questo incidente, quale sarebbe stato l'ordine d'arrivo a Sondrio e la classifica? Io non rispondo; per la stessa ragione che non ho risposto da Trento, quando il determinante episodio della giornata fu una colica al posto di una gomma forata.

Nelle affrettate note scritte ieri in vettura ed affidate a un esile filo di rame teso fra le Alpi della Val Camonica e della Valtellina e la piana lombarda e da qui ad una cabina di Stampa Sera, in quelle note ben io ripeteva che soltanto il risultato vale ed ha ragione chi vince. Oggi ha vinto Valetti; ed è Valetti che ha ragione. Certo, io non ho potuto trattenermi di ricordare in quelle note che, in una giornata quasi ugualmente tempestosa, l'agosto dell'anno passato, lo stesso Valetti m'aveva profondamente impressionato; fu il giorno che egli compì una impresa superba sul colle della Furka, piegando la fitta schiera dei suoi avversari e poscia fuggendosene da solo per oltre cento chilometri verso l'arrivo.

Forse, allora, che le calorose espressioni dei due soli giornalisti italiani — il [illegible] ed io — al seguito del Giro della Svizzera, fossero il frutto di chissà quale abbagliamento del momento a beneficio di un atleta a torto ritenuto non di grande classe perché — agli occhi dei soliti dottoroni — il Giro d'Italia da lui vinto in assenza di Bartali era un Giro d'importanza ridotta: la verità è che, invece, questo rude e silenzioso e tenace giovane piemontese era fin dall'estate scorsa giunto ad una maturità e ad una eccellenza atletiche davvero singolari, e che non noi [illegible] in errore nel tesserne con calore l'elogio, bensì coloro che non vollero includerlo nella rappresentanza azzurra pel Campionato del mondo.

Forse, l'umiliazione del Walkenburg sarebbe stata risparmiata al ciclismo italiano.

V. V.

"L'uomo della tempesta,,

Giovanni Valetti è piemontese puro sangue. E' nato il 29 marzo 1913 a Vinovo da famiglia di agricoltori che, oltre a lui, ha messo al mondo altri 7 figli (5 maschi e 2 femmine). Presentemente abita a Sant'Antonio di Ranverso, presso Avigliana, dove il padre è guardiacaccia della tenuta dell'Ordine Mauriziano. A 17 anni ebbe la prima bicicletta, e a 18 vinceva la prima corsa: il campionato piemontese allievi. Passato dilettante, per due stagioni svolse modesta attività, sinchè nel 1934 trionfava inaspettatamente nel Giro del Lazio in quattro tappe, battendo i migliori «puri» dell'epoca. Diventato professionista e ammesso nella squadra della «Frejus», della quale fa parte tuttora, debuttava nel Giro d'Italia 1936 classificandosi quinto e nell'anno successivo era secondo, dietro Bartali. Alto metri 1,75, pesante normalmente 74 chilogrammi, cresciuto all'aria salubre dei campi, di famiglia senza tare fisiche, impersona il tipo del corridore che si trova a suo agio sotto le tempeste e sulle strade fangose di montagna. «Uomo della tempesta» egli è, perciò, chiamato perchè le sue più belle vittorie le ha riportate in queste condizioni, fino alle tappe del Giro della Svizzera, fino a quella di ieri. E' poco loquace; ha carattere chiuso; talvolta risponde sgarbatamente a chi lo applaude. Non lo interessa ciò che stampano i giornali; soltanto ieri si è irritato per la voce messa in giro dai soliti irresponsabili informatori sull'uso che egli farebbe di eccitanti. E' socio della S. C. Viger di Torino, con tanta passione diretta dal cav. Montanaro. Ha pochi amici, ma, fra questi, è Camusso, che egli considera suo maestro. Se è vero quanto mi viene riferito, appunto «Cichin» avrebbe, per ricevuta procura, firmato il contratto per cui nel 1940 si vedrà Valetti in maglia bianco-celeste. Ama la caccia. E' celibe; ha vinto finora 39 corse.

Varale

Valetti reduce da Milano arriverà oggi alle ore diciannove con gli inviati di "Stampa Sera,, e de "La Stampa,,

Giovanni Valetti, il trionfatore del XXVII Giro d'Italia, farà ritorno oggi a Torino sulla macchina degli «inviati» di «Stampa Sera» e de «La Stampa». Alle ore 19 egli giungerà nel salone a pianterreno del nostro giornale in via Roma dove riceverà il primo saluto degli sportivi torinesi. Giovanni Valetti ha accettato volentieri l'invito rivoltogli dai nostri «inviati» perchè il nostro giornale è quello che non ha mai dubitato di lui.

CICLISTI!

Entro il 10 agosto corrente ogni velocipede dovrà essere munito:

1) di un fanale anteriore a luce gialla;
2) di un parafango posteriore largo almeno 30 millimetri con la superficie esterna bianca in tutta la parte retrostante al sellino;
3) di un catarifrangente rosso applicato sul parafango posteriore.

LA STAMPA — Mad. del Ghisallo — 307 SONDRIO … MILANO — 0 Km. 20 40 60 80 100 120 140 168

Il profilo altimetrico della tappa

FINALE DI COPPA ITALIA

Ambrosiana-Novara 2-0

(primo tempo)

Roma, giovedì sera.

La finale della Coppa Italia ha visto di fronte oggi l'Ambrosiana e il Novara. Dopo alterne fasi, il primo tempo è finito con 2 goal a vantaggio dell'Ambrosiana contro zero dell'avversaria.

I migliori motonauti italiani alle prime prove di campionato

Milano, 18 maggio.

L'idroscalo di Milano sta apprestandosi ad ospitare la manifestazione motonautica indetta dalla M.A.M. per domenica 21 maggio, valevole come prima prova del campionato italiano. Specialisti del fuoribordo e dell'entrobordo saranno presenti domenica sullo specchio d'acqua milanese a questa rassegna, alla quale è devoluto il compito di aprire ufficialmente la stagione nazionale.

I piloti italiani, artefici del poderoso balzo in avanti compiuto dalla motonautica italiana, vorranno domenica dimostrarsi degni del loro valore, dando vita a lotte entusiasmanti. Tra essi vi saranno i campioni italiani dell'anno XVI Carlo Toselli, Guerini, Augusto, Romani, Pierazzini ed Irma Lucchini.

Le cinque gare in programma (fuoribordo classi A, C, X, ed entrobordo 400, 800 e 1200 Kg.) si prevedono perciò quanto mai affollate. E nemmeno mancheranno le novità in campo strettamente tecnico; si prevede infatti l'esordio di almeno quattro scafi nuovi, nella categoria dei motoscafi da corsa e di una serie di motori capaci di realizzare medie elevatissime nel fuoribordo della classe X.

NOTIZIARIO

Il Dopolav. aziendale Montecatini di Spinetta (Alessandria) organizza una corsa ciclistica per aspiranti, di chilometri 40, con partenza ed arrivo a Spinetta.

Nell'incontro per il primo posto in classifica del torneo calcistico di propaganda in Alessandria, dopo una gara movimentatissima, l'Alfarano ha battuto il Montecatini per uno a uno.

PASSATEMPI

CASELLARIO A CHIAVE

1) Stato dell'Africa N. O. nominalmente monarchia assoluta sotto un sultano; 2) Elmetto; 3) Si dà con le mare a sentire con attenzione; 4) Campo di corse inglese; 5) Nome femminile (28 giugno); 6) Ordine supremo della Santissima Annunziata; 7) Cane della specie dei barboni; 8) Secolare competizione di Siena; 9) Spesa voluttuaria che è stimolo all'immaginazione; 10) Fiume un po'... lungo; 11) Autodidatta che fu uno dei primi inventori della macchina a vapore; 12) Vescovo copto d'Etiopia; 13) Forma coloniale nel mare per lo più rosse ramificate; 14) Porto del Marocco francese sulla costa dell'Atlantico; 15) Industria autarchica italianissima; 16) Città in provincia di Frosinone con avanzi di acropoli pelasgica; 17) Somiglia al boa e non è velenoso; 18) Regione meridionale della Libia; 19) Città della Cina meridionale capoluogo del Kwang-tung.

Nelle colonne: A) Fratello di Annibale vinto ed ucciso dalle milizie romane nella battaglia del Metauro; B) Regina d'Egitto famosa per la sua bellezza; C) La moglie di Cesare; D) Soprannome di Caio Marzio che parteggiò coi Volsci contro Roma.

INTARSIO

Della XXXX vi voglio qui parlare
Che ha uno spazio più grande assai del mare,
Nè segreto credetemi vi svelo
Dicendovi ch'essa ha sue OOOO in cielo
Che gli aquilotti addestra ad alti voli
Per esser pronti a dominar da soli.
Necessità per tutti oggi volare
Basti pure il più bove a... XXOOXXOO.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Parole incrociate

M	A	N	O	N	O	L	A	F	C
U	T	E	N	T	E	O	R	E	R
S	T	R	A	D	A	O	N	D	E	L
E	O	N	B	C	I	O	I	O	N	E
T	C	A	V	A	L	L	E	R	I	A
T	E	N	E	R	O	E	V	A	S	C
A	F	I	R	M	A	T	O	S	E	A
V	E	N	D	E	T	T	A	E	I	N
P	A	R	I	N	I	A	I	D	A	I

Anagramma
Piccolo mondo antico

Frin

RADIO

ITALIA

Giovedì 18 Maggio

PRIMO PROGRAMMA — Roma I - Bari I - Bologna - Bolzano - Napoli II - Milano III - Torino III - Tripoli.

[illegible]

SECONDO PROGRAMMA — Milano I - Torino I - Genova I - Trieste - Palermo - Catania - Firenze II - Roma II.

[illegible]

TERZO PROGRAMMA — Firenze I - Napoli I - Roma III - Bari II - Milano II - Torino II - Genova II - Ancona - Roma (onde ultracorte).

[illegible]

Venerdì 19 Maggio

[illegible]

ESTERO

Giovedì 18 Maggio

[illegible]

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Londra e Parigi parlano di pace

Permane l'interrogativo mussoliniano sulla sincerità delle "democrazie,,

I colloqui di Palazzo Chigi - I suggerimenti dati dal Vaticano e una stonatura in una nota del "Times,,

L'impressione per l'annuncio della firma del Patto a Berlino

Londra, giovedì sera.

Negli ambienti politici londinesi si fanno oggi congetture di vario genere sul contenuto dell'alleanza italo-tedesca. Alcuni giornali riferiscono che a Roma sono state smentite tutte le ipotesi avanzate finora dalla stampa straniera. Ma, ciò nonostante, altri giornali insistono nel voler sapere in anticipo che nel trattato si stabilirà la completa solidarietà dell'Asse per tutti i [illegible] in cui una delle due partecipanti fosse coinvolta in un conflitto; il «News Chronicle» intitola la corrispondenza romana in proposito con le parole: «Il patto dell'Asse sarà una alleanza offensiva». Questo dimostra una volta di più come certi organi londinesi vadano da un estremo all'altro, perchè infatti ci fu un tempo in cui questo giornale garantiva regolarmente ogni giorno che l'Asse si sarebbe spezzato.

Forza stabilizzatrice

Senonchè [illegible] sintomi interessanti nel fatto che qui non si nega alla maggiore intimità italo-tedesca un carattere stabilizzatore. A Londra si spera invero che proprio ora si sia in procinto di assistere a una distensione italo-francese. Sappiamo che a tale riguardo venne attribuita in alcuni ambienti molta importanza al colloquio svoltosi a palazzo Chigi, il 15 maggio scorso, fra il conte Ciano e l'ambasciatore francese. Stamane i lettori dei quotidiani inglesi vengono richiamati a quell'incontro.

La maggior parte degli osservatori politici annette poi valore sopra tutto alle voci che parlano di iniziativa papale. Se dovessimo credere agli informatori di questa stampa l'iniziativa sarebbe stata presa in due direzioni, [illegible] prima la Santa Sede avrebbe comunicato suggerimenti al Governo francese, trasmettendo anche ieri nuove istruzioni al Nunzio Apostolico a Parigi, Mons. Valeri, e offrendo la mediazione del Cardinale Maglione (e a detta del «Daily Express» l'udienza concessa dal S. Padre all'Ambasciatore d'Italia conte Pignatti Morano avrebbe avuto pure per oggetto i rapporti italo-francesi); secondo, la Santa Sede si sarebbe messa in contatto con il Governo di Washington, allo scopo strettamente limitato, in questo secondo caso, di sottolineare l'urgenza di una soluzione dei problemi economici mondiali.

A detta del corrispondente romano del «Daily Mail» il Santo Padre avrebbe preso lo spunto per tale esortazione all'America dal discorso mussoliniano di Torino e specialmente dal rilievo del Duce sulla guerra bianca economica che le democrazie conducono contro le Nazioni totalitarie.

Non si è in grado di dire qui per quale tramite il Vaticano si sia posto in comunicazione con il Governo degli Stati Uniti, ma si ritiene che sia stato incaricato del passo in questione o il Delegato Apostolico a Washington, mons. Cicognani, oppure il cardinale di Chicago, S. E. Mundelein.

Un'Epistola di Pio XII

E' pure opinione dei circoli britannici che la diplomazia pontificia si proponga di facilitare al più presto la soluzione dei problemi internazionali, allo scopo di evitare il pericolo, a lunga ma sicura scadenza, di una alleanza fra le democrazie e il bolscevismo.

Non si esita qui a tale proposito a stabilire un nesso fra tale comprensibile desiderio della Chiesa Cattolica — e dei cristiani sinceri di tutto il mondo anglo-sassone — e l'Epistola che Pio XII ha indirizzato al Cardinale Tisserand, segretario della Congregazione della Chiesa Orientale, nell'anniversario del battesimo di S. Vladimiro. In quella epistola il Papa si duole che oggi una parte dei popoli legati a S. Vladimiro (leggi Russia) debba soffrire violenze e spesso il martirio, quando si professano cristiani.

Ma sono in grado gli inglesi di capire il latino?

In un articolo per parecchi versi enigmatico commentando il fatto che il S. Padre prenderà possesso della cattedra episcopale lateranense, il «Times» scrive stamane che anche il Papa è in fondo solo un vescovo, il quale deve insegnare che «la carità comincia in casa propria». Bisogna forse vedere in queste parole dell'organo ufficioso di Londra un accenno che l'Inghilterra non vuole saperne di iniziative diplomatiche vaticane e che continuerà i suoi sforzi per allearsi con la Russia?

G. S.

Sterili polemiche dei giornali francesi

Lo scacco moscovita e le sue conseguenze

Parigi, giovedì sera.

Da questa capitale, [illegible] le sfere politiche, quanto gli [illegible] giornalistici non distolgono l'attenzione sulle visite di Mussolini in Piemonte, malgrado che sia abbandonata la supposizione che Egli pronunci altri discorsi in relazione con la situazione internazionale. La cronaca riferisce le accoglienze trionfali che il Fondatore dell'Impero riceve ovunque Egli appaia. Si avverte anche qui la gara delle popolazioni piemontesi per superarsi a vicenda nelle manifestazioni di fede, di passione e di entusiasmo.

Alla cronaca si accompagnano altri rilievi politici, i quali esprimono la sorpresa che la stampa italiana giudichi con severità particolare la posizione intransigente negativa assunta dalla Francia, dopo il discorso di Torino. Si pretende riscontrare una contraddizione — che non esiste affatto — fra la severità attuale dei giudizi italiani, sulla posizione francese, ed il fatto di aver riconosciuto in Italia che il giornalismo francese aveva fatto seguire al discorso mussoliniano degli immediati apprezzamenti soddisfacenti.

L'intransigenza

Nella contraddizione si trova impigliata esclusivamente la stampa francese. Infatti si ammise a Parigi — ed i testi che furono citati ne davano indiscutibile prova — che Mussolini aveva pronunciato parole misurate, ponderate, suscettibili di calmare gli spiriti e di aprire la via alla comprensione ed alla collaborazione. Senonchè, malgrado ciò, l'atteggiamento francese rimase quello che era prima e [illegible] intransigentemente anticonciliativo.

E' contro questa [illegible] patente che si eleva oggi l'opinione pubblica italiana.

Non è per nulla esatto quanto afferma il «Journal» e, cioè, che «approfittando del fatto che tutto si può scrivere e dire in Francia» i fogli italiani, per mostrare il volto antipacifico della medesima Francia, abbiano scelto fra i commenti francesi, quelli abitualmente ostili all'Italia. I commenti francesi sono stati riferiti tutti, indistintamente, e alla loro stregua ognuno ha potuto constatare che quelli degli organi considerati ufficiosi quanto e più degli altri arrivavano a questa conclusione: «Innegabilmente Mussolini si è espresso in termini conciliativi, ma è preferibile per noi francesi prepararsi alla guerra, continuando a organizzarla militarmente e diplomaticamente». Non è pertanto la stampa italiana che persiste nelle manifestazioni antifrancesi; è la stampa francese che, nonostante l'invito alla collaborazione ed alla pace lanciato da Mussolini, si o[illegible] nelle manifestazioni antiitaliane, antitedesche e per tutto dire, antieuropee.

Il corrispondente romano del «Journal», dopo avere riconosciuto che Mussolini ha avuto ragione di dire che vi sono nella situazione internazionale dei nodi che possono essere sciolti senza l'uso della spada, domanda: «Perchè Mussolini stesso non propone apertamente alle Nazioni interessate di mettersi insieme per disfare i nodi in questione?».

«Per quanto concerne i problemi italo-francesi in particolare — aggiunge il giornalista [illegible] — noi abbiamo delle buone ragioni di credere che il Capo del Governo italiano sappia perfettamente in quali condizioni un vero negoziato può essere intrapreso».

Ignoriamo di quale autorità il collega francese si faccia interprete nel lanciare il suddetto invito al Duce; osserviamo che nessun invito del genere è partito finora dalle redazioni parigine, in diretto rapporto con i signori Daladier e Bonnet.

Le diffidenze di Mosca

Questi ultimi, per il momento, sono interamente occupati a disincagliare le trattative anglo-russe, intorno alle quali si scrivono molte cose che, al lume dell'evidenza, non hanno alcun rapporto con la realtà.

Stalin non è trattato neppure oggi con molto riguardo. L'«Action Française» scrive che egli può comportarsi disinvoltamente verso le democrazie occidentali, le quali sono rassegnate a sopportare tutte le fantasie purchè in definitiva consenta a onorare della sua alleanza.

Il giornale aggiunge che «l'onesta gente di Mosca diffida della duplicità di Londra e di Parigi e che essa vuole delle cose [illegible] e precise: una alleanza militare nella dovuta forma, impegni militari reciproci, poichè l'U.R.S.S. non intende ritirare le castagne dal fuoco per gli altri, ma vuole che gli altri si brucino le dita per essa».

L'«Excelsior», il quale vorrebbe che Mosca relegasse in soffitta i suoi spauracchi ideologici, dichiara che «tale speranza è molto chimerica; Mosca mira, senza alcun sacrificio del [illegible] genere, ad un successo diplomatico doppiamente monetizzato: un successo di prestigio ed un successo per la propria sicurezza. Essenziale — prosegue l'«Excelsior» — è che l'Inghilterra e la Francia non si lascino dividere dalle manovre eventuali del Kremlino, il quale rimane assai enigmatico. Come abbiamo già detto, il Governo francese aiuta del suo meglio quello britannico per uscire dagli imbarazzi. Anche il Conte di Parigi — nella speranza di guadagnare illusioni alle sue pretese dinastiche perora, in contrasto con la maggioranza dei partiti nazionali, in favore di una alleanza col bolscevismo».

Poichè tuttavia i propugnatori dell'alleanza anglo-franco-russa ammettono che sia così, e traggono da tale [illegible] l'argomento maggiore per realizzare l'alleanza medesima a qualsiasi condizione, poco importa che le democrazie [illegible] asservite al bolscevismo. Ha ragione quindi l'on. [illegible] quando scrive che «le chiavi della guerra e della pace sono state consegnate nelle mani del signor Beck, poichè è convenuto ormai che i polacchi sono i soli ed unici giudici dello scatenamento della guerra europea». Onde si palesa luminosamente l'assurdità di questa politica di coalizione, di garanzie unilaterali, insomma di una politica folle, che mette l'esistenza francese alla mercè della ispirazione polacca, delle fantasie romene e del [illegible] staliniano.

F. d. P.

Menzogne e insinuazioni dei giornali francesi

Rilievi del «Tevere»

Roma, giovedì sera.

Il «Tevere» cita alcune tra le idiozie pubblicate dalla stampa francese di ieri.

Dall'«Ordre»: «Il Duce e il Führer ispezionano le rispettive frontiere con la Francia, quasi per dare l'impressione al popolo che si preveda un attacco francese. La risposta del generale Pariani alla Camera, come tutti i commenti dei giornali, è per uso interno. Però il popolo mormora: se accettava con malumore l'ingerenza tedesca in tutte le amministrazioni e nello Stato Maggiore, non accetta la privazione del caffè».

Dal «Petit Bleu»: «La ruota del destino ha cambiato direzione. Le democrazie hanno pagato le grandi colpe [illegible]. Ora è il turno delle dittature. Il tanto vantato dinamismo dei totalitari segna ormai il passo e si esaurisce senza trovare altra uscita che una [illegible] conflagrazione generale, alla quale non sopravviverebbero».

Dall'«Oeuvre»: «Mussolini si preoccupa delle reazioni piemontesi. Il soggiorno in Piemonte sarà forse più lungo del previsto. Il Duce potrebbe giudicare personalmente della reazione dei piemontesi alla firma del trattato con la Germania».

E, infine, dal «Populaire»: «La posizione di Roma rispetto a Berlino è cambiata non ostante le affermazioni della stampa nazista su un rafforzamento delle relazioni italo-tedesche. Si può sempre pensare che, pur costretta a farsi legare dalla diplomazia nazista, Roma desideri disimpegnarsi. Intanto il Duce, da cui si aspettava un discorso al giorno, tace, dimostrando di non sapere come possa svolgersi la situazione. Aspetta il risultato delle [illegible] anglo-russe».

Le visite di Mussolini e di Hitler

La cintura d'acciaio creata ai confini dall'Italia e dalla Germania

Considerazioni di giornali germanici sulla potenza militare dell'Asse

Monaco di Baviera, giovedì sera.

La visita del Führer alle fortificazioni alla frontiera franco-tedesca, che coincide coll'ispezione del Duce nelle Alpi occidentali, induce questi giornali ad occuparsi, nel modo più ampio e vistoso, della cinta fortificata italo-tedesca lungo la frontiera francese e a mettere in massimo rilievo l'inespugnabilità delle portentose fortificazioni e la sicurezza assoluta che esse dànno ai paesi per la cui protezione sono costruite.

Le «Muenchener Neueste Nachrichten» rilevano che la cinta di ferro e fuoco che forma il passo ad ogni avversario è un baluardo al cui riparo il popolo tedesco può oggi con tutta sicurezza darsi al suo febbrile lavoro costruttivo e portare a compimento la sua grande azione politica.

Analogamente, il giornale, parlando delle fortificazioni italiane rileva che esse costituiscono una opera militare poderosa, unica in Europa, per le altitudini che essa raggiunge. La «Frankische Tageszeitung» mette in evidenza che oggi la frontiera alpina italiana è ermeticamente chiusa da un baluardo fortificato che nessuno mai potrà passare. Il giornale aggiunge che non soltanto alle Alpi, ma a tutte le sue frontiere, l'Italia è protetta da una cinta fortificata, atta a resistere contro ogni attacco.

Rilievo particolare spiccato in queste pagine di giornali, dedicate oggi quasi esclusivamente ai problemi militari, trova anche la relazione di S. E. Pariani alla Camera fascista.

Nuova ondata di rivolta in Palestina

Vandalismi e violenze della plebaglia ebrea

Gli uffici governativi di Tel Aviv e Gerusalemme dati alle fiamme - Il "Libro bianco,, inglese incendiato sulla via

Gerusalemme, giovedì sera.

Tel Aviv, la capitale del cosiddetto «focolare» ebraico in Palestina, è in fermento per la delusione dei giudei nei riguardi del piano britannico. Disordini e incendi dolosi hanno indotto le autorità inglesi a prendere misure eccezionali di rigore. E' stato imposto il coprifuoco questa notte.

Da Sarafand sono partiti reparti di soldati, diretti a Tel Aviv, dove alle sei è incominciato lo sciopero di protesta proclamato dal Comitato sionista.

Gli atti di violenza sono incominciati fino da ieri. Una folla di ebrei «revisionisti» ha dato l'assalto agli uffici governativi di Tel Aviv appiccandovi il fuoco. La polizia ha effettuato una carica durante la quale dodici dimostranti sono rimasti feriti. La folla è stata dispersa soltanto quando la truppa ha fatto fuoco in aria, come avvertimento di una scarica diretta, nel caso che i dimostranti non avessero desistito dalle violenze.

Anche a Gerusalemme sono avvenuti disordini. La folla ha dato l'assalto agli uffici governativi della immigrazione devastandoli. Gli assalitori hanno disarmato prima la guardia, composta di agenti ausiliari di razza ebraica, quindi hanno lanciato dentro gli edifici bombe incendiarie. Le fiamme si sono sviluppate quasi contemporaneamente nei vari locali e, propagatesi rapidamente, hanno distrutto l'archivio, ove erano i documenti riguardanti la ammissione legale in Palestina degli ebrei durante l'ultimo ventennio, e, cioè, dalla istituzione del «focolare» ebraico.

Intanto, circa seimila giudei percorrevano in corteo il quartiere ebraico di Gerusalemme. La dimostrazione si è conclusa con la bruciatura, sulla pubblica via, del «Libro Bianco» britannico. Quando il fuoco è stato appiccato alle carte, che rappresentavano simbolicamente il documento di Londra, la folla ha applaudito prima di disperdersi.

Anche a Gerusalemme ed in altre parti della Palestina le autorità britanniche hanno preso rigorose misure precauzionali in previsione di possibili disordini durante le ventiquattro ore di sciopero di protesta proclamato dagli ebrei.

Questi hanno indetto riunioni nelle sinagoghe e comizi per condannare l'atteggiamento del Governo inglese e per ripudiare il piano annunciato ieri sera ufficialmente con radiotrasmissioni in lingua ebraica ed araba.

Il piano britannico ha deluso in particolar modo la grande maggioranza degli ebrei e anche la parte più intransigente della popolazione araba. Fra questa, non mancano coloro che vedono nel progetto di Londra una speranza di pacificazione della Palestina, come vi sono altri i quali sono poco soddisfatti della sistemazione indicata nel «Libro Bianco» ed in particolar modo non approvano il periodo transitorio di dieci anni.

Essi hanno tagliato i fili che allacciano l'auditorium situato in Gerusalemme al posto di emissione, stabilito ad una ventina di chilometri dalla città. La lettura del «Libro» ha subito in tal modo un ritardo di un'ora e 30 minuti.

[illegible] dopo 400 giovani si sono raggruppati dinnanzi all'agenzia ebraica lanciando delle grida ostili all'indirizzo del Governo.

La diffusione del «Libro Bianco» ha dato luogo a numerose manifestazioni ebraiche anche a Caifa. Circa 4000 studenti si sono riuniti dinanzi alla scuola [illegible] buttando simbolicamente il Libro Bianco tra la folla riunita.

Altre 4000 persone provenienti dai dintorni si sono riunite ai manifestanti gridando: «Viva la dichiarazione Balfour, abbasso il Libro Bianco!».

Si ha da Caifa che il Tribunale Militare di quella città ha condannato a morte a Nazareth un arabo che il 29 aprile scorso era stato trovato in possesso di una pistola carica.

20.000 quintali di caffè acquistati dall'Italia in Venezuela

Rio de Janeiro, giovedì matt.

Secondo notizie provenienti da Caracas (capitale del Venezuela) il Governo italiano avrebbe dato il benestare per l'acquisto di ventimila quintali di caffè venezuelano, cioè di oltre trentatremila sacchi.

«LUDI JUVENILES»

Settemila giovani partecipano a Roma alle prove finali

Roma, giovedì sera.

Stamane hanno avuto inizio le diverse prove alle quali partecipano i settemila concorrenti dei «Ludi Juveniles» della cultura, dell'arte, dell'educazione fisica e dello sport. I settemila concorrenti sono i vincitori delle selezioni [illegible] e federali, a cui hanno partecipato oltre quattro milioni di giovani.

Stamane alle 9 si sono iniziati gli esami orali della cultura, cui hanno partecipato gli elementi prescelti dai Comandi federali di Agrigento, Alessandria, Ancona, Aosta, Apuania, Aquila, Arezzo, Ascoli Piceno, Asti, Avellino, Bari, Belluno, Benevento, Bergamo, Bologna, Bolzano, Brescia, Brindisi, Sassari, Savona, Siena, Siracusa, Sondrio.

Nel pomeriggio sosterranno le prove, dalle ore 15,30 alle 19,30, i Giovani Fascisti, le Giovani Fasciste, gli Avanguardisti e le Giovani Italiane di Cagliari, Caltanissetta, Campobasso, Catania, Catanzaro, Chieti, Como, Cosenza, Cremona, Cuneo, Enna, Ferrara, Firenze, Fiume, Foggia, Forlì, Frosinone, Genova, Spezia, Taranto, Teramo, Terni e Torino.

Le finali della cultura si svolgeranno presso l'Accademia della G.I.L. al Foro Mussolini.

Nella mattinata hanno pure avuto inizio le prove dei Ludi dell'arte presso l'Istituto industriale «Carlo Grella», alle quali partecipano circa mille concorrenti. Duecentocinquanta Giovani Fascisti e Avanguardisti e centocinquanta Giovani Fasciste e Giovani Italiane, eseguiranno lavori di plastica. A trecentocinquanta Giovani Fascisti e Avanguardisti e a duecentocinquanta Giovani Fasciste e Giovani Italiane, saranno assegnati i lavori di disegno.

Le diverse gare sportive, che impegneranno 5500 giovani atleti di tutta Italia, si inizieranno nella mattina di domani e continueranno nel pomeriggio ed avranno termine sabato prossimo.

Domenica 21 maggio allo Stadio Olimpico del Foro Mussolini, si svolgerà una manifestazione ginnico-sportiva di chiusura, alla quale potrà assistere la cittadinanza romana.

Il Papa visiterebbe le Basiliche di San Paolo e di Santa Maria Maggiore

Roma, giovedì sera.

(G. C.). Secondo quanto si afferma negli ambienti vaticani, Pio XII il giorno della commemorazione di San Paolo, cioè il 30 giugno, si recherà alla Basilica Ostiense per assistere al solenne pontificale celebrato in occasione della festa titolare. All'ingresso del convento il Papa sarà ricevuto dalla Curia Generalizia dei Benedettini e quindi entrerà nel tempio che sarà aperto al pubblico, come nella cerimonia di oggi a San Giovanni in Laterano.

Pio XII si recherebbe poi in un secondo tempo in Santa Maria Maggiore, a quanto sembra la prima domenica di ottobre, e la cerimonia che si svolgerà per la circostanza terminerà con la benedizione al popolo. Stando sempre alle notizie che circolano in Vaticano, il Papa si recherà nella sua residenza estiva di Castel Gandolfo il 2 del prossimo luglio e vi si tratterrà fino alla fine di settembre.

In un arsenale inglese sette uomini uccisi dall'esplosione di un cannone durante prove di tiro

Londra, giovedì sera.

Un grosso cannone è scoppiato oggi nell'arsenale di Woolwich, durante prove di tiro. Sette uomini che stavano attorno al pezzo sono rimasti uccisi.

Due dei quattro operai rimasti feriti nell'esplosione di ieri nel reparto cartucce dello stesso arsenale sono oggi deceduti.

L'inchiesta per assodare le cause del sinistro non è ancora giunta ad una conclusione. Si fa sempre più insistente però la voce secondo la quale l'esplosione sarebbe stata provocata dai terroristi irlandesi.

Trova all'appuntamento il fidanzato della ragazza che intendeva corteggiare

Milano, giovedì sera.

Una rissa, provocata da questioni amorose, si è svolta fra il macellaio Paolo Provasi, di 29 anni, dimorante in via Ravizza 4, e tale Augusto Della Fiorentina di Domenico, di 29 anni, cameriere, dimorante in via Fattari 7. Questo ultimo da tempo corteggiava insistentemente la signorina Wanda Rico, [illegible] del macellaio. Il Della Fiorentina le propose un appuntamento, ma quando si recò al luogo indicato, invece di trovare la ragazza ebbe la sorpresa di trovare il fidanzato. Fra i rivali si accese una disputa. Il macellaio atterrava l'avversario ferendolo gravemente. Intervenuti due carabinieri i due litiganti vennero accompagnati al Commissariato da dove il Provasi veniva poi mandato al Cellulare.

Appendice di STAMPA SERA (55

LA FOLLIA DELL'ORO

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

E sarà anche la rovina per Van Ottawa, perchè nessuno, capite, nessuno acconsentirà a garantire l'oro di sintesi, come potrebbe farlo la Hand Gold Liberion... Van Ottawa sarà rovinato e Nora, povera Nora!

— Ma se io salvo il vostro amico Sir Oswald, perderò poi Nora... Lo so, lo sento... Perchè Dio ha permesso questo?

— Ascolta! — disse Heliska prendendo Giovanni per le spalle. — Dal momento che hai accettato di tentare la grande opera, e poichè grazie a te, questa è stata condotta felicemente a termine, poichè hai giurato di vegliare sui loro segreti, devi difenderli!

— Heliska! Vi scongiuro, non mi chiedete questo!

— Devi difenderli! Non hai diritto di non farlo! Ed il mezzo migliore per difendere il segreto dell'oro è quello di renderne partecipe Sir Oswald.

Parlava con passione profonda, con voce ardente dall'accento stranamente commovente e che faceva fremere le più segrete fibre di Giovanni.

Finalmente, emettendo un gemito ed aprendo le braccia a croce, Giovanni disse con una specie di furore:

— Ma che cosa volete che faccia, dunque?

— Voglio che tu venga subito con me da sir Oswald, per testimoniare la veridicità dei fatti e la autenticità dell'oro di sintesi. Bisogna! Vieni! Non indugiare oltre!

Giovanni aveva incrociato le braccia sul petto. Sembrava meditare, ed il suo viso in quell'atteggiamento aveva assunto un aspetto duro e quasi feroce.

— Giovanni! Mi ascolti? — gridò Heliska.

Egli trasalì; rialzò la testa e piantando diritto gli occhi negli occhi della giovane donna, disse sordamente:

— No, non lo farò!

— Ma perchè, passo che non sai altro?

— Amo Nora! Non voglio perderla!

— Ma la perderai maggiormente non difendendola! Perchè altri si arrogheranno questo diritto ed assumeranno ai suoi occhi la figura del salvatori!

— No! — egli ripetè con forza. [illegible]

... alerta di tutto questo... Non sei che una pecora belante... e...

Esitò un istante, poi terminò con durezza:

— Un vile, nonostante tutto il tuo coraggio [illegible]

Giovanni divenne livido ed i suoi occhi folgorarono:

— Un vile? Un vile — disse. Io un vile?

— Sì, un vile! Un povero diavolo di piccolo ingegnere, attaccato alle sue piccole idee, desideroso solo di una piccola felicità, nella [illegible]... un borghesuccio in pantofole...

Heliska alzò le spalle e poi nervosamente [illegible]

— E che lo metterò al corrente della cosa, nonostante il tuo diniego...

— Che cosa me ne importa; Andatevene!

— E che Nora sarà, per mano mia, tutto quello che abbiamo detto...

Giovanni battè in terra un piede con collera.

— Non voglio immischiare le mie mani di uomo onesto in questa faccenda! Ve l'ho detto! — gridò Giovanni — Voglio restare quello che sono. Non voglio di quel denaro! Che figura farei io presso Nora ricca a miliardi? Il [illegible]

— Non vi capisco, Giovanni — disse infine —. Perdonate la mia collera, dimenticate le mie ingiurie... Tutto quello che mi dite mi stupisce talmente! Voi amate Nora con tutta l'anima e la piangete come se ella fosse morta al vostro [illegible]

[illegible]

(Continua).

ALESSANDRIA, CASALE, VERCELLI
TAPPE TRIONFALI
della visita del DUCE

Le forze armate del Presidio di Vercelli presentano le armi al Duce, mentre Egli giunge nella città operosa e guerriera. Lo sguardo di Mussolini è già volto alla superba adunata delle formazioni fasciste e della popolazione, che Lo accolgono con una sola parola: «Duce! Duce! Duce!».

Casale, roccaforte della vigilia, ha vissuto ieri ore di incontenibile passione. Ecco il Duce che, sorridente, transita in piazza Castello fra acclamazioni oceaniche della popolazione fascistissima.

Il popolo di Alessandria ha espresso al Duce con imponenti manifestazioni di devoto affetto tutta la sua passione. Un gruppo di monferrine acclama il Fondatore dell'Impero

L'ispezione di Hitler alla linea Sigfrido

Un momento della visita di ispezione che il Führer compie in questi giorni alle completate fortificazioni della frontiera occidentale. Hitler, accompagnato da un gruppo di alti ufficiali, esce da una delle opere sotterranee in cemento armato.

Fra il maltempo del Tonale...

... sulle orme di Valetti

Sopra: Il vano inseguimento di Bartali. Il campione toscano, irrimediabilmente attardato sulle rampe del Tonale da una foratura, arranca sulla salita che porta al Passo dell'Aprica, faticosamente seguito da Canavesi. *Sotto:* Cino Cinelli, il valoroso gregario di Valetti, transita sul Passo del Tonale quattro minuti dopo il passaggio della nuova «maglia rosa».